

# Beati i Costruttori di Pace



Versione\_2 aprile 2024

Disponibile sul sito della Parrocchia di Mirandola – <https://parrocchiamirandola.it/>

<b>CAPITOLO 1 - Brani biblici che richiamano alla Pace</b> .....	4
<b>Isaia 2,2-5</b> .....	4
<b>Isaia 32:15-20</b> .....	4
<b>Isaia 52,7-10</b> .....	5
<b>Matteo 5,1-12</b> .....	5
<b>Giovanni 14:25-29</b> .....	6
<b>Giovanni 20:19-29</b> .....	6
<b>Efesini 2,13-18</b> .....	7
<b>Colossesi 3:12-15</b> .....	7
<b>Romani 14:17-19</b> .....	7
<b>Giacomo 3:17-18</b> .....	8
<b>CAPITOLO 2 – Preghiere per la Pace</b> .....	9
<b>PREGHIERA DEL SANTO PADRE FRANCESCO</b> .....	9
<b>Preghiera per la Pace - Papa Francesco</b> .....	10
<b>Invocazione di perdono per la Pace - Papa Francesco</b> .....	13
<b>Preghiera per la Pace - Papa Francesco</b> .....	14
<b>Preghiera semplice – S. Francesco</b> .....	15
<b>Preghiera per la Pace dalla Liturgia siriana</b> .....	16
<b>Preghiera per la Pace – Papa Paolo VI</b> .....	16
<b>Preghiera per la Pace – Papa Giovanni Paolo II</b> .....	17
<b>Preghiera per la Pace - Papa Giovanni Paolo II</b> .....	18
<b>Preghiera per la Pace</b> .....	19
<b>Preghiera per la Pace</b> .....	19
<b>Preghiera – Santa Madre Teresa di Calcutta</b> .....	20
<b>Preghiera – Santa Madre Teresa di Calcutta</b> .....	20
<b>Preghiera – Santa Madre Teresa di Calcutta</b> .....	21
<b>Preghiera - Thomas Merton</b> .....	21
<b>Don Giorgio Basadonna (da: “... e pace in terra” Editrice Ancora)</b> .....	22
<b>Preghiera di una comunità cristiana del Brasile</b> .....	23
<b>Preghiera dell’Armonia</b> .....	24
<b>Preghiera per la Pace - sr Mriangela Tassielli</b> .....	24
<b>Preghiera per la Pace - Beato Papa Giovanni XXXIII</b> .....	25
<b>CAPITOLO 3 – Poesie e testi sulla Pace</b> .....	27
<b>Prendi un sorriso di Mahatma Gandhi</b> .....	27
<b>Il discorso sulla pace di Jacques Prévert</b> .....	27

<b>Ho dipinto la pace di Tali Sorek (12 anni)</b> .....	27
<b>La fine e l'inizio di Wisława Szymborska</b> .....	28
<b>Il volto della pace di Paul Éluard</b> .....	29
<b>Ode alla pace di Pablo Neruda</b> .....	31
<b>Dopo la pioggia di Gianni Rodari</b> .....	33
<b>La pace di Trilussa</b> .....	33
<b>I bambini giocano alla guerra di Bertolt Brecht</b> .....	34
<b>Luce, pace, amore di Laurence Housman</b> .....	34
<b>Valore di Erri De Luca</b> .....	35
<b>La Pace di Li Tien Min</b> .....	35
<b>Shemà di Primo Levi</b> .....	36
<b>Promemoria di Gianni Rodari</b> .....	36
<b>Il canto della pace di Anna Achmatova</b> .....	37
<b>La pace delle cose selvagge di Wendell Berry</b> .....	37
<b>Generale di Bertold Brecht</b> .....	38
<b>Uomo del mio tempo di Salvatore Quasimodo</b> .....	38
<b>Se viene la guerra di Dario Bellezza</b> .....	39
<b>Image di John Lennon</b> .....	39
<b>Verrà un giorno di Jorge Carrera Andrade</b> .....	40
<b>L'addormentato nella valle di Arthur Rimbaud</b> .....	41
<b>CAPITOLO 4 – Enciclica Pacem in Terris - Giovanni PP. XXIII</b> .....	42

## CAPITOLO 1- Brani biblici che richiamano alla Pace

### Isaia 2,2-5

**2** Alla fine dei giorni,  
il monte del tempio del Signore  
sarà eretto sulla cima dei monti  
e sarà più alto dei colli;  
ad esso affluiranno tutte le genti.  
**3** Verranno molti popoli e diranno:  
«Venite, saliamo sul monte del Signore,  
al tempio del Dio di Giacobbe,  
perché ci indichi le sue vie  
e possiamo camminare per i suoi sentieri».  
Poiché da Sion uscirà la legge  
e da Gerusalemme la parola del Signore.  
**4** Egli sarà giudice fra le genti  
e sarà arbitro fra molti popoli.  
Forgeranno le loro spade in vomeri,  
le loro lance in falci;  
un popolo non alzerà più la spada  
contro un altro popolo,  
non si eserciteranno più nell'arte della guerra.  
**5** Casa di Giacobbe, vieni,  
camminiamo nella luce del Signore

### Isaia 32:15-20

**15** Ma infine in noi sarà infuso uno spirito dall'alto;  
allora il deserto diventerà un giardino  
e il giardino sarà considerato una selva.  
**16** Nel deserto prenderà dimora il diritto  
e la giustizia regnerà nel giardino.  
**17** Effetto della giustizia sarà la pace,  
frutto del diritto una perenne sicurezza.  
**18** Il mio popolo abiterà in una dimora di pace,  
in abitazioni tranquille,  
in luoghi sicuri,

**19** anche se la selva cadrà  
e la città sarà sprofondata.

**20** Beati voi! Seminerete in riva a tutti i ruscelli  
e lascerete in libertà buoi e asini.

## Isaia 52,7-10

**7** Come sono belli sui monti  
i piedi del messaggero di lieti annunci  
che annunzia la pace,  
messaggero di bene che annunzia la salvezza,  
che dice a Sion: «Regna il tuo Dio».

**8** Senti? Le tue sentinelle alzano la voce,  
insieme gridano di gioia,  
poiché vedono con gli occhi  
il ritorno del Signore in Sion.

**9** Prorompete insieme in canti di gioia,  
rovine di Gerusalemme,  
perché il Signore ha consolato il suo popolo,  
ha riscattato Gerusalemme.

**10** Il Signore ha snudato il suo santo braccio  
davanti a tutti i popoli;  
tutti i confini della terra vedranno  
la salvezza del nostro Dio.

## Matteo 5,1-12

**1** Vedendo le folle, Gesù salì sulla montagna e, messosi a sedere, gli si avvicinarono i suoi discepoli. **2** Prendendo allora la parola, li ammaestrava dicendo:

**3** «Beati i poveri in spirito,  
perché di essi è il regno dei cieli.

**4** Beati gli afflitti,  
perché saranno consolati.

**5** Beati i miti,  
perché erediteranno la terra.

**6** Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,  
perché saranno saziati.

**7** Beati i misericordiosi,  
perché troveranno misericordia.

**8** Beati i puri di cuore,

perché vedranno Dio.

**9** Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

**10** Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

**11** Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. **12** Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti hanno perseguitato i profeti prima di voi.

## Giovanni 14:25-29

**25** Vi ho detto queste cose, stando ancora con voi;

**26** ma il Consolatore, lo Spirito Santo, che il Padre manderà nel mio nome, vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto quello che vi ho detto.

**27** Vi lascio pace; vi do la mia pace. Io non vi do come il mondo dà. Il vostro cuore non sia turbato e non si sgomenti.

**28** Avete udito che vi ho detto: "Io me ne vado, e torno da voi"; se voi mi amaste, vi rallegrereste che io vada al Padre, perché il Padre è maggiore di me.

**29** Ora ve l'ho detto prima che avvenga, affinché, quando sarà avvenuto, crediate.

## Giovanni 20:19-29

**19** La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». **20** Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. **21** Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi». **22** Dopo aver detto questo, alitò su di loro e disse: «Ricevete lo Spirito Santo; **23** a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi».

**24** Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimo, non era con loro quando venne Gesù. **25** Gli dissero allora gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito nel posto dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò».

**26** Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». **27** Poi disse a Tommaso: «Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano, e mettila nel mio costato; e non essere più incredulo ma credente!». **28** Rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». **29** Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, hai creduto: beati quelli che pur non avendo visto crederanno!».

## Efesini 2,13-18

**13** Ora invece, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate i lontani siete diventati i vicini grazie al sangue di Cristo.

**14** Egli infatti è la nostra pace, colui che ha fatto dei due un popolo solo, abbattendo il muro di separazione che era frammezzo, cioè l'inimicizia,

**15** annullando, per mezzo della sua carne, la legge fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace,

**16** e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, distruggendo in se stesso l'inimicizia.

**17** Egli è venuto perciò ad annunziare pace a voi che eravate lontani e pace a coloro che erano vicini.

**18** Per mezzo di lui possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito.

## Colossesi 3:12-15

**12** Vestitevi, dunque, come eletti di Dio, santi e amati, di sentimenti di misericordia, di benevolenza, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza. **13** Sopportatevi gli uni gli altri e perdonatevi a vicenda, se uno ha di che dolersi di un altro. Come il Signore vi ha perdonati, così fate anche voi. **14** Al di sopra di tutte queste cose vestitevi dell'amore che è il vincolo della perfezione. **15** E la pace di Cristo, alla quale siete stati chiamati per essere un solo corpo, regni nei vostri cuori; e siate riconoscenti.

## Romani 14:17-19

**17** perché il regno di Dio non consiste in vivanda né in bevanda, ma è giustizia, pace e gioia nello Spirito Santo. **18** Poiché chi serve Cristo in questo, è gradito a Dio e approvato dagli uomini. **19** Cerchiamo dunque di conseguire le cose che contribuiscono alla pace e alla reciproca edificazione.

## Giacomo 3:17-18

**17** La saggezza che viene dall'alto anzitutto è pura; poi pacifica, mite, conciliante, piena di misericordia e di buoni frutti, imparziale, senza ipocrisia. **18** Il frutto della giustizia si semina nella pace per coloro che si adoperano per la pace.



## CAPITOLO 2 – Preghiere per la Pace

### PREGHIERA DEL SANTO PADRE FRANCESCO

a conclusione dell'ora di preghiera Pacem in terris

Basilica di San Pietro

Venerdì, 27 ottobre 2023

---

Maria guarda a noi! Siamo qui davanti a te. Tu sei Madre, conosci le nostre fatiche e le nostre ferite. Tu, Regina della pace, soffri con noi e per noi, vedendo tanti tuoi figli provati dai conflitti, angosciati dalle guerre che dilanano il mondo.

È un'ora buia. Questa è un'ora buia, Madre. E in questa ora buia ci immergiamo nei tuoi occhi luminosi e ci affidiamo al tuo cuore, sensibile ai nostri problemi. Esso non è stato esente da inquietudini e paure: quanta apprensione quando non c'era posto per Gesù nell'alloggio, quanto timore quando di corsa siete fuggiti in Egitto perché Erode voleva ucciderlo, quant'angoscia quando l'avete smarrito nel tempio! Ma, Madre, tu nelle prove sei stata coraggiosa, sei stata audace: hai confidato in Dio e hai risposto all'apprensione con la cura, al timore con l'amore, all'angoscia con l'offerta. Madre, non ti sei tirata indietro, ma nei momenti decisivi hai preso l'iniziativa: in fretta sei andata da Elisabetta, alle nozze di Cana hai ottenuto da Gesù il primo miracolo, nel Cenacolo hai tenuto i discepoli uniti. E quando sul Calvario una spada ti ha trapassato l'anima, tu, Madre, donna umile, donna forte, hai tessuto di speranza pasquale la notte del dolore.

Ora, Madre, prendi ancora una volta l'iniziativa; prendila per noi, in questi tempi lacerati dai conflitti e devastati dalle armi. Volgi il tuo sguardo di misericordia sulla famiglia umana, che ha smarrito la via della pace, che ha preferito Caino ad Abele e, perdendo il senso della fraternità, non ritrova l'atmosfera di casa. Intercedi per il nostro mondo in pericolo e in subbuglio. Insegnaci ad accogliere e a curare la vita – ogni vita umana! – e a ripudiare la follia della guerra, che semina morte e cancella il futuro.

Maria, tante volte tu sei venuta incontro, chiedendo preghiera e penitenza. Noi, però, presi dai nostri bisogni e distratti da tanti interessi mondani, siamo stati sordi ai tuoi inviti. Ma tu, che ci ami, non ti stanchi di noi, Madre. Prendici per mano. Prendici per mano e guidaci alla conversione, fa' che rimettiamo Dio al primo posto. Aiutaci a custodire l'unità nella Chiesa e ad essere artigiani di comunione nel mondo.

Richiamaci all'importanza del nostro ruolo, facci sentire responsabili per la pace, chiamati a pregare e ad adorare, a intercedere e a riparare per l'intero genere umano.

Madre, da soli non ce la facciamo, senza il tuo Figlio non possiamo fare nulla. Ma tu ci riporti a Gesù, che è la nostra pace. Perciò, Madre di Dio e nostra, noi veniamo a te, cerchiamo rifugio nel tuo Cuore immacolato. Invochiamo misericordia, Madre di misericordia; pace, Regina della pace!

Scuoti l'animo di chi è intrappolato dall'odio, converti chi alimenta e fomenta conflitti. Asciuga le lacrime dei bambini – in quest'ora piangono tanto! –, assisti chi è solo e anziano, sostieni i feriti e gli ammalati, proteggi chi ha dovuto lasciare la propria terra e gli affetti più cari, consola gli sfiduciati, ridesta la speranza.

Ti affidiamo e consacriamo le nostre vite, ogni fibra del nostro essere, quello che abbiamo e siamo, per sempre. Ti consacriamo la Chiesa perché, testimoniando al mondo l'amore di Gesù, sia segno di concordia, sia strumento di pace. Ti consacriamo il nostro mondo, specialmente ti consacriamo i Paesi e le regioni in guerra.

Il popolo fedele ti chiama aurora della salvezza: Madre, apri spiragli di luce nella notte dei conflitti.

Tu, dimora dello Spirito Santo, ispira vie di pace ai responsabili delle nazioni. Tu, Signora di tutti i popoli, riconcilia i tuoi figli, sedotti dal male, accecati dal potere e dall'odio. Tu, che a ciascuno sei vicina, accorcia le nostre distanze. Tu, che di tutti hai compassione, insegnaci a prenderci cura degli altri. Tu, che riveli la tenerezza del Signore, rendici testimoni della sua consolazione.

Madre, Tu, Regina della pace, riversa nei cuori l'armonia di Dio. Amen.

## **Preghiera per la Pace- Papa Francesco**

O Maria, Madre di Dio e Madre nostra, noi, in quest'ora di tribolazione, ricorriamo a te. Tu sei Madre, ci ami e ci conosci: niente ti è nascosto di quanto abbiamo a cuore. Madre di misericordia, tante volte abbiamo sperimentato la tua provvidente tenerezza, la tua presenza che riporta la pace, perché tu sempre ci guidi a Gesù, Principe della pace.

Ma noi abbiamo smarrito la via della pace. Abbiamo dimenticato la lezione delle tragedie del secolo scorso, il sacrificio di milioni di caduti nelle guerre mondiali. Abbiamo disatteso gli impegni presi come Comunità delle Nazioni e stiamo tradendo i sogni di pace dei popoli e le speranze dei giovani.

Ci siamo ammalati di avidità, ci siamo rinchiusi in interessi nazionalisti, ci siamo lasciati inaridire dall'indifferenza e paralizzare dall'egoismo. Abbiamo preferito ignorare Dio, convivere con le nostre falsità, alimentare l'aggressività, sopprimere vite e accumulare armi, dimenticandoci che siamo custodi del nostro prossimo e della stessa casa comune.

Abbiamo dilaniato con la guerra il giardino della Terra, abbiamo ferito con il peccato il cuore del Padre nostro, che ci vuole fratelli e sorelle. Siamo diventati indifferenti a tutti e a tutto, fuorché a noi stessi. E con vergogna diciamo: perdonaci, Signore!

Nella miseria del peccato, nelle nostre fatiche e fragilità, nel mistero d'iniquità del male e della guerra, tu, Madre santa, ci ricordi che Dio non ci abbandona, ma continua a guardarci con amore, desideroso di perdonarci e rialzarci.

È Lui che ci ha donato te e ha posto nel tuo Cuore immacolato un rifugio per la Chiesa e per l'umanità. Per bontà divina sei con noi e anche nei tornanti più angusti della storia ci conduci con tenerezza.

Ricorriamo dunque a te, bussiamo alla porta del tuo Cuore noi, i tuoi cari figli che in ogni tempo non ti stanchi di visitare e invitare alla conversione.

In quest'ora buia vieni a soccorrerci e consolarci. Ripeti a ciascuno di noi: "Non sono forse qui io, che sono tua Madre?" Tu sai come sciogliere i grovigli del nostro cuore e i nodi del nostro tempo.

Riponiamo la nostra fiducia in te. Siamo certi che tu, specialmente nel momento della prova, non disprezzi le nostre suppliche e vieni in nostro aiuto.

Così hai fatto a Cana di Galilea, quando hai affrettato l'ora dell'intervento di Gesù e hai introdotto il suo primo segno nel mondo. Quando la festa si era tramutata in tristezza gli hai detto: «Non hanno vino» (Gv2,3). Ripetilo ancora a Dio, o Madre, perché oggi abbiamo esaurito il vino della speranza, si è dileguata la gioia, si è annacquata la fraternità.

Abbiamo smarrito l'umanità, abbiamo sciupato la pace. Siamo diventati capaci di ogni violenza e distruzione. Abbiamo urgente bisogno del tuo intervento materno. Accogli dunque, o Madre, questa nostra supplica.

Tu, stella del mare, non lasciarci naufragare nella tempesta della guerra.

Tu, arca della nuova alleanza, ispira progetti e vie di riconciliazione.

Tu, "terra del Cielo", riporta la concordia di Dio nel mondo.

Estingui l'odio, placa la vendetta, insegnaci il perdono.

Liberaci dalla guerra, conserva il mondo dalla minaccia nucleare.

Regina del Rosario, ridesta in noi il bisogno di pregare e di amare.

Regina della famiglia umana, mostra ai popoli la via della fraternità.

Regina della pace, ottieni al mondo la pace.

Il tuo pianto, o Madre, smuova i nostri cuori induriti. Le lacrime che per noi hai versato facciano rifiorire questa valle che il nostro odio ha prosciugato.

E mentre il rumore delle armi non tace, la tua preghiera ci disponga alla pace. Le tue mani materne accarezzino quanti soffrono e fuggono sotto il peso delle bombe. Il tuo abbraccio materno consoli quanti sono costretti a lasciare le loro case e il loro Paese.

Il tuo Cuore addolorato ci muova a compassione e ci spinga ad aprire le porte e a prenderci cura dell'umanità ferita e scartata.

Santa Madre di Dio, mentre stavi sotto la croce, Gesù, vedendo il discepolo accanto a te, ti ha detto: «Ecco tuo figlio» (Gv 19,26): così ti ha affidato ciascuno di noi. Poi al discepolo, a ognuno di noi, ha detto: «Ecco tua madre» (v. 27).

Madre, desideriamo adesso accoglierti nella nostra vita e nella nostra storia. In quest'ora l'umanità, sfinita e stravolta, sta sotto la croce con te. E ha bisogno di affidarsi a te, di consacrarsi a Cristo attraverso di te.

Il popolo ucraino e il popolo russo, che ti venerano con amore, ricorrono a te, mentre il tuo Cuore palpita per loro e per tutti i popoli falciati dalla guerra, dalla fame, dall'ingiustizia e dalla miseria.

Noi, dunque, Madre di Dio e nostra, solennemente affidiamo e consacriamo al tuo Cuore immacolato noi stessi, la Chiesa e l'umanità intera, in modo speciale la Russia e l'Ucraina. Accogli questo nostro atto che compiamo con fiducia e amore, fa' che cessi la guerra, provvedi al mondo la pace.

Il sì scaturito dal tuo Cuore aprì le porte della storia al Principe della pace; confidiamo che ancora, per mezzo del tuo Cuore, la pace verrà. A te, dunque, consacriamo l'avvenire dell'intera famiglia umana, le necessità e le attese dei popoli, le angosce e le speranze del mondo.

Attraverso di te si riversi sulla Terra la divina Misericordia e il dolce battito della pace torni a scandire le nostre giornate. Donna del sì, su cui è disceso lo Spirito Santo,

riporta tra noi l'armonia di Dio. Disseta l'aridità del nostro cuore, tu che "sei di speranza fontana vivace".

Hai tessuto l'umanità a Gesù, fa' di noi degli artigiani di comunione. Hai camminato sulle nostre strade, guidaci sui sentieri della pace. Amen.

Papa Francesco, marzo 2022

## Invocazione di perdono per la Pace- Papa Francesco

Perdonaci la guerra, Signore

Signore Gesù Cristo, Figlio di Dio, abbi misericordia di noi peccatori.

Signore Gesù, nato sotto le bombe di Kiev, abbi pietà di noi.

Signore Gesù, morto in braccio alla mamma in un bunker di Kharkiv, abbi pietà di noi.

Signore Gesù, mandato ventenne al fronte, abbi pietà di noi.

Signore Gesù, che vedi ancora le mani armate all'ombra della tua croce, abbi pietà di noi!

Perdonaci Signore, perdonaci, se non contenti dei chiodi con i quali trafiggemmo la tua mano, continuiamo ad abbeverarci al sangue dei morti dilaniati dalle armi.

Perdonaci, se queste mani che avevi creato per custodire, si sono trasformate in strumenti di morte.

Perdonaci, Signore, se continuiamo ad uccidere nostro fratello, perdonaci se continuiamo come Caino a togliere le pietre dal nostro campo per uccidere Abele.

Perdonaci, se continuiamo a giustificare con la nostra fatica la crudeltà, se con il nostro dolore legittimiamo l'efferatezza dei nostri gesti.

Perdonaci la guerra, Signore. Perdonaci la guerra, Signore.

Signore Gesù Cristo, Figlio di Dio, ti imploriamo! Ferma la mano di Caino!

Illumina la nostra coscienza, non sia fatta la nostra volontà, non abbandonarci al nostro agire!

Fermaci, Signore, fermaci!

E quando avrai fermato la mano di Caino, abbi cura anche di lui. È nostro fratello.

O Signore, poni un freno alla violenza!

Fermaci, Signore!

Amen.

## Preghiera per la Pace- Papa Francesco

Signore Dio di pace, ascolta la nostra supplica!

Abbiamo provato tante volte e per tanti anni a risolvere i nostri conflitti con le nostre forze e anche con le nostre armi; tanti momenti di ostilità e di oscurità; tanto sangue versato; tante vite spezzate; tante speranze seppellite...

Ma i nostri sforzi sono stati vani. Ora, Signore, aiutaci Tu! Donaci Tu la pace, insegnaci Tu la pace, guidaci Tu verso la pace.

Apri i nostri occhi e i nostri cuori e donaci il coraggio di dire: “mai più la guerra!”; “con la guerra tutto è distrutto!”

Infondi in noi il coraggio di compiere gesti concreti per costruire la pace.

Signore, Dio di Abramo e dei Profeti, Dio Amore che ci hai creati e ci chiami a vivere da fratelli, donaci la forza per essere ogni giorno artigiani della pace; donaci la capacità di guardare con benevolenza tutti i fratelli che incontriamo sul nostro cammino.

Rendici disponibili ad ascoltare il grido dei nostri cittadini che ci chiedono di trasformare le nostre armi in strumenti di pace, le nostre paure in fiducia e le nostre tensioni in perdono.

Tieni accesa in noi la fiamma della speranza per compiere con paziente perseveranza scelte di dialogo e di riconciliazione, perché vinca finalmente la pace.

E che dal cuore di ogni uomo siano bandite queste parole: divisione, odio, guerra!

Signore, disarmala lingua e le mani, rinnova i cuori e le menti, perché la parola che ci fa incontrare sia sempre “fratello”, e lo stile della nostra vita diventi: shalom, pace, salam! Amen.

## Preghiera semplice – S. Francesco

Signore,  
fai di me uno strumento della tua pace.

Dove c'è odio che io porti l'amore.

Dove c'è offesa che io porti il perdono.

Dove c'è discordia che io porti l'unione.

Dove c'è errore che io porti la verità.

Dove c'è dubbio che io porti la fede.

Dove c'è disperazione che io porti la speranza.

Dove c'è tristezza che io porti la gioia.

Dove ci sono tenebre che io porti la luce.

O divino Maestro,  
che io non cerchi tanto di essere consolato quanto di consolare.

Di essere compreso quanto di comprendere.

Di essere amato, quanto di amare.

Poiché, è dando che si riceve, dimenticandosi che si trova comprensione,

perdonando che si è perdonati, morendo che si risuscita alla vita eterna.

## Preghiera per la Pace dalla Liturgia siriana

Dio, abisso insondabile di pace,  
oceano ineffabile di amore,  
fonte di ogni benedizione,  
dispensatore di ogni consolazione,  
che invii la pace a chi l'accoglie:

aprici l'oceano del tuo amore  
e, a fiumi ricolmi, irrigaci con le ricchezze della tua grazia  
e con le dolcissime primavere della tua bontà.

Fa' di noi i figli della tranquillità  
oceano ineffabile di amore,  
fonte di ogni benedizione,  
dispensatore di ogni consolazione,  
che invii la pace a chi l'accoglie:

aprici l'oceano del tuo amore  
e, a fiumi ricolmi, irrigaci con le ricchezze della tua grazia  
e con le dolcissime primavere della tua bontà.

Fa' di noi i figli della tranquillità.

## Preghiera per la Pace – Papa Paolo VI

Signore, Dio di pace,  
che hai creato gli uomini,  
oggetto della tua benevolenza,  
per essere i familiari della tua gloria,  
noi ti benediciamo e ti rendiamo grazie  
perché ci hai inviato Gesù Cristo,  
tuo Figlio amatissimo.

Hai fatto di lui  
nel mistero della sua Pasqua  
l'artefice di salvezza,  
la sorgente di ogni pace,  
il legame di ogni fraternità.  
Noi ti rendiamo grazie



per i desideri, gli sforzi, le realizzazioni  
che il tuo Spirito di pace  
ha suscitato nel nostro tempo,  
per sostituire l'odio con l'amore,  
la diffidenza con la comprensione,  
l'indifferenza con la solidarietà.  
Apri ancor più i nostri spiriti ed i nostri cuori  
alle esigenze concrete dell'amore  
di tutti i nostri fratelli,  
affinché possiamo essere sempre più  
dei costruttori di pace.  
Ricordati, Padre di misericordia,  
di tutti quelli che sono in pena,  
soffrono e muoiono,  
nel sorgere di un mondo più fraterno.  
Che per gli uomini di ogni razza, di ogni lingua  
venga il tuo regno di giustizia,  
di pace e di amore.  
E che la terra sia ripiena della tua gloria.  
Amen.

## Preghiera per la Pace – Papa Giovanni Paolo II

Dio dei nostri padri, grande e misericordioso,  
Signore della pace e della vita, Padre di tutti.

Tu hai progetti di pace e non di afflizione.  
Condanni le guerre e abbatti l'orgoglio dei violenti.

Tu hai inviato il tuo Figlio Gesù  
ad annunziare la pace ai vicini e ai lontani,  
a riunire gli uomini di ogni razza e di ogni tipo  
in una sola famiglia.

Ascolta il grido unanime dei tuoi figli,  
supplica accorata di tutta l'umanità:

Mai più la guerra, avventura senza ritorno,  
mai più la guerra, spirale di lutti e violenza;

fa' cessare questa guerra, tutte le guerre.

In comunione con Maria, la Madre di Gesù,  
ancora ti supplichiamo:

parla ai cuori dei responsabili delle sorti dei popoli,  
ferma la logica della ritorsione e della vendetta,  
suggerisci con il tuo spirito soluzioni nuove,  
gesti generosi ed onorevoli, spazi di dialogo  
e di paziente attesa, più fecondi delle affrettate  
scadenze della guerra.

Concedi al nostro tempo giorni di pace.

Mai più la guerra!  
Amen.

## **Preghiera per la Pace - Papa Giovanni Paolo II**

Ascolta la mia voce  
perché è la voce delle vittime di tutte le guerre  
e della violenza tra gli individui e nazioni;

Ascolta la mia voce,  
perché è la voce di tutti i bambini che soffrono e soffriranno  
ogni qualvolta i popoli ripongono la loro fiducia  
nelle armi e nella guerra;

Ascolta la mia voce,  
quando Ti prego di infondere nei cuori di tutti gli esseri umani  
la saggezza della pace,  
la forza della giustizia e la gioia dell'amicizia;

Ascolta la mia voce,  
perché parlo per le moltitudini di ogni Paese  
e di ogni periodo della storia che non vogliono la guerra  
e sono pronte a percorrere il cammino della pace;

Ascolta la mia voce  
e donaci la capacità e la forza  
per poter sempre rispondere all'odio con l'amore,

all'ingiustizia con una completa dedizione alla giustizia,  
al bisogno con la nostra stessa partecipazione,  
alla guerra con la pace.

O Dio, ascolta la mia voce  
e concedi al mondo per sempre la Tua pace.

– Hiroshima, 25 febbraio 1981 –

## Preghiera per la Pace

Padre che ami la vita, nella risurrezione del tuo Figlio Gesù  
hai rinnovato l'uomo e l'intera creazione  
e hai voluto arrecare loro come primo dono la tua pace:

guarda con compassione l'umanità lacerata dalla guerra;  
conserva le creature del cielo, della terra e del mare,  
opera delle tue mani, minacciate da distruzioni  
tra inaudite sofferenze, e fa che,  
per intercessione di Santa Maria,  
solo la pace guidi le sorti dei popoli e delle nazioni.

Amen.

## Preghiera per la Pace

Signore, sorgente di giustizia, e principio della concordia  
tu, nell'annuncio dell'Angelo a Maria  
hai recato agli uomini la buona notizia della riconciliazione  
tra il cielo e la terra:

apri il cuore degli uomini al dialogo  
e sostieni l'impegno degli operatori di pace,  
perché sul ricorso alle armi prevalga il negoziato,  
sull'incomprensione l'intesa, sull'offesa il perdono, sull'odio l'amore.

In quest'ora di inaudita violenza e di inutili stragi,  
accogli, Padre, l'implorazione che sale a te  
da tutta la Chiesa orante con Maria, Regina della Pace:

effondi sui governanti di tutte le nazioni  
lo Spirito dell'unità e della concordia,  
dell'amore e della pace,  
perché giunga presto a tutti i confini  
l'atteso annuncio: è finita la guerra!

E, ridotto al silenzio il fragore delle armi e degli aerei,  
risuonino in tutta la terra canti di fraternità e di pace.  
Amen.

## Preghiera – Santa Madre Teresa di Calcutta

Le opere dell'amore  
sono sempre opere di pace.  
Ogni volta che dividerai  
il tuo amore con gli altri,  
ti accorgerai della pace  
che giunge a te e a loro.  
Dove c'è pace c'è Dio,  
e' così che Dio riversa pace  
e gioia nei nostri cuori.

## Preghiera – Santa Madre Teresa di Calcutta

O Signore,  
c'è una guerra  
e io non possiedo parole.  
Tutto quello che posso fare  
è usare le parole  
di Francesco d'Assisi.  
E mentre prego  
questa antica preghiera  
io so che, ancora una volta,  
tu trasformerai la guerra in pace  
e l'odio in amore.  
Dacci la pace,  
o Signore,  
e fa' che le armi siano inutili

in questo mondo meraviglioso.  
Amen.

## Preghiera – Santa Madre Teresa di Calcutta

Conducimi dalla morte alla vita dalla menzogna alla verità.  
Conducimi dalla disperazione alla speranza,  
dalla paura alla verità.  
Conducimi dall'odio all'amore,  
dalla guerra alla pace.

Fa' si che la pace riempi i nostri cuori,  
il nostro mondo, il nostro universo.

## Preghiera- Thomas Merton

Nella tua volontà, o Dio, è la nostra pace!

Onnipotente e misericordioso Dio, Padre di tutti gli uomini,  
Creatore e Dominatore dell'universo, Signore della storia,  
i cui disegni sono imperscrutabili,  
la cui gloria è senza macchia,  
la cui compassione per gli errori degli uomini è inesauribile,  
nella tua volontà è la nostra pace!

Ascolta nella tua misericordia questa preghiera  
che sale a te dal tumulto e dalla disperazione di un mondo in cui tu sei dimenticato,  
in cui il tuo nome non è invocato, le tue leggi sono derise,  
e la tua presenza è ignorata.

Non ti conosciamo, e così non abbiamo pace.

Concedici prudenza in proporzione al nostro potere,  
saggezza in proporzione alla nostra scienza,  
umanità in proporzione alla nostra ricchezza e potenza.

E benedici la nostra volontà di aiutare ogni razza e popolo  
a camminare in amicizia con noi,

lungo la strada della giustizia, della libertà e della pace perenne.

Ma concedici soprattutto di capire che le nostre vie non sono necessariamente le  
tue vie,

che non possiamo penetrare pienamente il mistero dei tuoi disegni,  
e che la stessa tempesta di potere che ora infuria in questa terra  
rivela la tua segreta volontà e la tua inscrutabile decisione.

Concedici di vedere il tuo volto alla luce di questa tempesta cosmica,  
o Dio di santità, misericordioso con gli uomini.  
Concedici di trovare la pace dove davvero la si può trovare!  
Nella tua volontà, o Dio, è la nostra pace!

## Don Giorgio Basadonna (da: "... e pace in terra" Editrice Ancora)

Signore  
dammi il tormento della pace,  
la certezza che la pace è possibile,  
il coraggio di volere la pace.

Signore  
liberami dalla rassegnazione  
che accetta per gli altri  
ciò che non voglio per me.

Signore  
fammi sicuro e libero  
geloso dei miei sogni di pace  
instancabile nel realizzarli.

Signore  
apri il mio cuore ad amare  
sempre e tutti senza eccezioni  
senza aspettare nessuna risposta.

Signore  
liberami dall'invidia  
gelosia e sfiducia  
inutili scuse al mio egoismo.

Signore  
ostacoli e difficoltà,  
insuccessi e delusioni  
non generino mai scelte violente.

Signore  
Tu hai conquistato la pace

con la tua morte e resurrezione  
e l'hai messa nelle mie mani.

Signore  
non voglio tradire il tuo dono  
voglio viverlo e offrirlo al mondo  
perché creda che Tu sei con noi.

Signore  
« Pace in terra agli uomini »  
è annuncio, è realtà sicura:  
nelle mie mani sia un dono per tutti.

## **Preghiera di una comunità cristiana del Brasile**

Dio solo può dare la fede  
Tu, però, puoi dare testimonianza.

Dio solo può dare la speranza;  
Tu, però, puoi infondere fiducia.

Dio solo può dare l'amore;  
Tu, però, puoi insegnare all'altro ad amare.

Dio solo può dare la pace;  
Tu, però, puoi seminare l'unione.

Dio solo può dare la forza;  
Tu, però, puoi dare sostegno ad uno scoraggiato.

Dio solo è la via;  
Tu, però, puoi indicarla agli altri.

Dio solo è la luce;  
Tu, però, puoi farla brillare agli occhi di tutti.

Dio solo è la vita;  
Tu, però, puoi fare rinascere negli altri la voglia di vivere.

Dio solo può fare ciò che appare impossibile;  
Tu, però, puoi fare il possibile.

Dio solo basta a sé stesso;  
Egli, però, preferisce contare su di Te.

## **Preghiera dell'Armonia**

del Movimento Silsilah nato nella città di Zamboanga, sull'isola di Mindanao,  
fondato dal missionario del PIME p. Sebastiano D'Ambra.

O Signore, ti supplico per la pace, purifica i miei occhi perché possa vedere la pace,  
purifica la mia mente perché possa comprendere la pace,  
purifica il mio cuore perché possa amare la pace,  
purifica la mia memoria perché possa lavorare per la pace;  
quella pace che proviene dal Tuo amore e della Tua misericordia.

O Signore, sostieni il mio sguardo di pace, seguendo ciò che Tu mi ispiri,  
Tu hai molti modi per rivelare la Tua presenza e il Tuo amore per l'umanità,  
ma il tuo stile è costante; essere in dialogo con tutti, prenderti cura di tutti.

O Signore, fa' che io sia segno della Tua pace:  
vivendo in dialogo con te, io possa comprendere il Tuo silenzio e cercare la Tua  
presenza;  
vivendo in dialogo con me stesso io possa scoprire il significato della mia vita;  
vivendo in dialogo con gli altri io possa camminare in armonia con tutti:  
e vivendo in dialogo con il creato io possa prendermi cura della terra.

O Signore, dammi il coraggio di vivere in dialogo in mezzo alle divisioni e ai conflitti  
e costruire la pace insieme a tutti gli uomini di buona volontà che credono nel Tuo  
amore e nella Tua misericordia.  
Amen.

## **Preghiera per la Pace - sr Mriangela Tassielli** preghiera a Maria

A una sola voce,  
Maria, ti invochiamo:  
ottieni per il mondo la pace.



Il pianto dei poveri sale a Dio,  
la disperazione dei popoli grida: pace!  
La paura dei deboli cerca tregua,  
le lacrime dei bambini chiedono futuro.

Sostienici, Madre,  
In questa disperata voglia di pace.  
Il cuore dei potenti  
si converta all'amore  
e i loro progetti seminino speranza.

Restiamo con le braccia sollevate al cielo,  
perché con te, Madre, vogliamo chiedere a Dio  
di piegare i potenti e di frenare i venti di morte.

Resta con noi, Maria, Regina della pace,  
in questa fiduciosa attesa del nuovo giorno!  
Amen

*(Chi può unisca a questa preghiera il Rosario)*

## **Preghiera per la Pace - Beato Papa Giovanni XXXIII**

Principe della pace, Gesù Risorto,  
guarda benigno all'umanità intera.  
Essa da Te solo aspetta l'aiuto e il conforto alle sue ferite.  
Come nei giorni del Tuo passaggio terreno,  
Tu sempre prediligi i piccoli, gli umili, i doloranti;  
sempre vai a cercare i peccatori.  
Fa' che tutti Ti invocino e Ti trovino,  
per avere in Te la via, la verità, la vita.  
Conservaci la Tua pace,  
o Agnello immolato per la nostra salvezza:  
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, dona a noi la pace!  
Allontana dal cuore degli uomini  
ciò che può mettere in pericolo la pace,  
e confermali nella verità, nella giustizia, nell'amore dei fratelli.

Illumina i reggitori dei popoli, affinché,  
accanto alle giuste sollecitudini per il benessere dei loro fratelli,  
garantiscano e difendano il grande tesoro della pace;  
accendi le volontà di tutti a superare le barriere che dividono,  
a rinsaldare i vincoli della mutua carità,  
a essere pronti a comprendere,  
a compatire, a perdonare,  
affinché nel Tuo nome le genti si uniscano,  
e trionfi nei cuori, nelle famiglie, nel mondo la pace, la Tua pace. Amen.

## **CAPITOLO 3 – Poesie e testi sulla Pace**

### **Prendi un sorriso di Mahatma Gandhi**

Prendi un sorriso  
regalalo a chi non l'ha mai avuto  
Prendi un raggio di sole  
fallo volare là dove regna la notte  
Scopri una sorgente  
fa bagnare chi vive nel fango  
Prendi una lacrima  
posala sul volto di chi non ha mai pianto  
Prendi il coraggio  
mettilo nell'animo di chi non sa lottare  
Scopri la vita  
raccontala a chi non sa capirla  
Prendi la speranza  
e vivi nella sua luce  
Prendi la bontà  
e donala a chi non sa donare  
Scopri l'amore  
e fallo conoscere al mondo

### **Il discorso sulla pace di Jacques Prévert**

Sul finire di un discorso di grande importanza  
l'insigne statista esitando  
su una bella frase assolutamente vuota  
ci cade dentro  
e impacciato la bocca spalancata  
affannato  
mostra i denti  
e la carie dentaria dei suoi paciosi ragionamenti  
scopre il nervo della guerra  
il cruciale problema del denaro.

### **Ho dipinto la pace di Tali Sorek (12 anni)**

Avevo una scatola di colori,  
brillanti decisi e vivi  
avevo una scatola di colori,

alcuni caldi, alcuni molto freddi.  
Non avevo il rosso  
per il sangue dei feriti,  
non avevo il nero  
per il pianto degli orfani,  
non avevo il bianco  
per i volti dei morti  
non avevo il giallo  
per le sabbie ardenti.  
Ma avevo l'arancio  
per la gioia della vita,  
e il verde per i germigli e per i nidi,  
e il celeste per i chiari  
cieli splendenti  
e il rosa per il sogno e il riposo.  
Mi son seduta e ho dipinto la pace.

## La fine e l'inizio di Wisława Szymborska

Dopo ogni guerra  
c'è chi deve ripulire.  
In fondo un po' d'ordine  
da solo non si fa.  
C'è chi deve spingere le macerie  
ai bordi delle strade  
per far passare  
i carri pieni di cadaveri.  
C'è chi deve sprofondare  
nella melma e nella cenere,  
tra le molle dei divani letto,  
le schegge di vetro  
e gli stracci insanguinati.  
C'è chi deve trascinare una trave  
per puntellare il muro,  
c'è chi deve mettere i vetri alla finestra  
e montare la porta sui cardini.  
Non è fotogenico  
e ci vogliono anni.  
Tutte le telecamere sono già partite

per un'altra guerra.  
Bisogna ricostruire i ponti  
e anche le stazioni.  
Le maniche saranno a brandelli  
a forza di rimboccarle.  
C'è chi con la scopa in mano  
ricorda ancora com'era.  
C'è chi ascolta  
annuendo con la testa non mozzata.  
Ma presto  
gli gireranno intorno altri  
che ne saranno annoiati.  
C'è chi talvolta  
dissotterrerà da sotto un cespuglio  
argomenti corrosi dalla ruggine  
e li trasporterà sul mucchio dei rifiuti.  
Chi sapeva  
di che si trattava,  
deve far posto a quelli  
che ne sanno poco.  
E meno di poco.  
E infine assolutamente nulla.  
Sull'erba che ha ricoperto  
le cause e gli effetti,  
c'è chi deve starsene disteso  
con la spiga tra i denti,  
perso a fissare le nuvole.

## **Il volto della pace di Paul Éluard**

Conosco tutti i luoghi dove abita la colomba  
e il più naturale è la testa dell'uomo.  
L'amore della giustizia e della libertà  
ha prodotto un frutto meraviglioso.  
Un frutto che non marcisce  
perché ha il sapore della felicità.  
Che la terra produca, che la terra fiorisca  
che la carne e il sangue viventi  
non siano mai sacrificati.  
Che il volto umano conosca  
l'utilità della bellezza  
sotto l'ala della riflessione.

Pane per tutti, per tutti delle rose.  
L'abbiamo giurato tutti.  
Marciamo a passi da giganti.  
E la strada non è poi tanto lunga.  
Fuggiremo il riposo, fuggiremo il sonno,  
coglieremo alla svelta l'alba e la primavera  
e prepareremo i giorni e le stagioni  
a seconda dei nostri sogni.  
La bianca illuminazione  
di credere tutto il bene possibile.  
L'uomo in preda alla pace s'incorona di speranza.  
L'uomo in preda alla pace ha sempre un sorriso  
dopo tutte le battaglie, per chi glielo chiede.  
Fertile fuoco dei grani delle mani e delle parole  
un fuoco di gioia s'accende e ogni cuore si riscalda.  
La vittoria si appoggia sulla fraternità.  
Crescere è senza limiti.  
Ciascuno sarà vincitore.

La saggezza è appesa al soffitto  
e il suo sguardo cade dalla fronte come una  
lampada di cristallo  
la luce scende lentamente sulla terra  
dalla fronte del più vecchio passa al sorriso  
dei fanciulli liberati dal timore delle catene.  
Pensare che per tanto tempo l'uomo ha fatto  
paura all'uomo  
e fa paura agli uccelli che porta nella sua testa.  
Dopo aver levato il suo viso al sole  
l'uomo ha bisogno di vivere  
bisogno di far vivere e s'unisce d'amore  
s'unisce all'avvenire.  
La mia felicità è la nostra felicità  
il mio sole è il nostro sole  
noi ci dividiamo la vita  
lo spazio e il tempo sono di tutti.

L'amore è al lavoro, egli è infaticabile.  
Eravamo nel millenovecento diciassette  
e conserviamo il senso

della nostra liberazione.  
Noi abbiamo inventato gli altri  
come gli altri ci hanno inventato.  
Avevamo bisogno gli uni degli altri.  
Come un uccello che vola ha fiducia nelle sue ali  
noi sappiamo dove conduce la nostra mano tesa:  
verso nostro fratello.  
Colmeremo l'innocenza  
della forza che tanto a lungo  
ci è mancata  
non saremo mai più soli.  
Le nostre canzoni chiamano la pace  
e le nostre risposte sono atti per la pace.

Non è il naufragio, è il nostro desiderio  
che è fatale, e la pace inevitabile.  
L'architettura della pace  
riposa sul mondo intero.  
Apri le tue ali, bel volto;  
imponi al mondo di essere saggio  
poiché diventiamo reali,  
diventiamo reali insieme per lo sforzo  
per la nostra volontà di disperdere le ombre  
nel corso folgorante di una nuova luce.  
La forza diventerà sempre più leggera  
respireremo meglio, canteremo a voce più alta.

## Ode alla pace di Pablo Neruda

Sia pace per le aurore che verranno,  
pace per il ponte, pace per il vino,  
pace per le parole che mi frugano  
più dentro e che dal mio sangue risalgono  
legando terra e amori con l'antico  
canto;  
e sia pace per le città all'alba  
quando si sveglia il pane,  
pace al libro come sigillo d'aria,  
e pace per le ceneri di questi

morti e di questi altri ancora;  
e sia pace sopra l'oscuro ferro di Brooklin, al portalettere  
che entra di casa in casa come il giorno,  
pace per il regista che grida al megafono rivolto ai convolvoli,  
pace per la mia mano destra che brama soltanto scrivere il nome  
Rosario, pace per il boliviano segreto come pietra  
nel fondo di uno stagno, pace perché tu possa sposarti;  
e sia pace per tutte le segherie del Bio-Bio,  
per il cuore lacerato della Spagna,  
sia pace per il piccolo Museo  
di Wyoming, dove la più dolce cosa

è un cuscino con un cuore ricamato,  
pace per il fornaio ed i suoi amori,  
pace per la farina, pace per tutto il grano  
che deve nascere, pace per ogni  
amore che cerca schermi di foglie,  
pace per tutti i vivi,  
per tutte le terre e le acque.

Ed ora qui vi saluto,  
torno alla mia casa, ai miei sogni,  
ritorno alla Patagonia, dove  
il vento fa vibrare le stalle  
e spruzza ghiaccio  
l'oceano. Non sono che un poeta  
e vi amo tutti, e vago per il mondo  
che amo: nella mia patria i minatori  
conoscono le carceri e i soldati  
danno ordini ai giudici.

Ma io amo anche le radici  
del mio piccolo gelido paese.  
Se dovessi morire mille volte,  
io là vorrei morire:  
se dovessi mille volte nascere,  
là vorrei nascere,  
vicino all'araucaria selvaggia,  
al forte vento che soffia dal Sud.  
Nessuno pensi a me.



Pensiamo a tutta la terra, battendo  
dolcemente le nocche sulla tavola.  
Io non voglio che il sangue  
torni ad inzuppare il pane, i legumi, la musica:  
ed io voglio che vengano con me  
la ragazza, il minatore, l'avvocato, il marinaio, il fabbricante di bambole  
e che escano a bere con me il vino più rosso.  
Io qui non vengo a risolvere nulla.  
Sono venuto solo per cantare  
e per farti cantare con me.

## Dopo la pioggia di Gianni Rodari

Dopo la pioggia viene il sereno  
brilla in cielo l'arcobaleno:  
è come un ponte imbandierato  
e il sole vi passa, festeggiato.  
E' bello guardare a naso in su  
le sue bandiere rosse e blu.  
Però lo si vede – questo è il male –  
soltanto dopo il temporale.  
Non sarebbe più conveniente  
il temporale non farlo per niente?  
Un arcobaleno senza tempesta  
questa sì che sarebbe festa.  
Sarebbe una festa per tutta la terra  
fare la pace prima della guerra.

## La pace di Trilussa

Un Omo aprì er cortello  
e domannò a l'Olivo: — Te dispiace  
de damme un "ramoscello"  
simbolo de la Pace?  
— No... no... — disse l'Olivo — nun scherzamo.  
perché ho veduto, in più d'un'occasione,  
ch'er ramoscello è diventato un ramo  
e er simbolo... un bastone.

## I bambini giocano alla guerra di Bertolt Brecht

I bambini giocano alla guerra.

E' raro che giochino alla pace

perché gli adulti

da sempre fanno la guerra,

tu fai "pum" e ridi;

il soldato spara

e un altro uomo

non ride più.

E' la guerra.

C'è un altro gioco

da inventare:

far sorridere il mondo,

non farlo piangere.

Pace vuol dire

che non a tutti piace

lo stesso gioco,

che i tuoi giocattoli

piacciono anche

agli altri bimbi

che spesso non ne hanno,

perché ne hai troppi tu;

che i disegni degli altri bambini

non sono dei pasticci;

che la tua mamma

non è solo tutta tua;

che tutti i bambini

sono tuoi amici.

E pace è ancora

non avere fame

non avere freddo

non avere paura.

## Luce, pace, amore di Laurence Housman

La pace guardò in basso

e vide la guerra,

"Là voglio andare" disse la pace.

L'amore guardò in basso

e vide l'odio,  
"Là voglio andare" disse l'amore.  
La luce guardò in basso  
e vide il buio,  
"Là voglio andare" disse la luce.  
Così apparve la luce  
e risplendette.  
Così apparve la pace  
e offrì riposo.  
Così apparve l'amore  
e portò vita.

## Valore di Erri De Luca

Considero valore ogni forma di vita, la neve, la fragola, la mosca.  
Considero valore il regno minerale, l'assemblea delle stelle.  
Considero valore il vino finché dura un pasto, un sorriso involontario,  
la stanchezza di chi non si è risparmiato, due vecchi che si amano.  
Considero valore quello che domani non varrà più niente e quello che oggi  
vale ancora poco.  
Considero valore tutte le ferite.  
Considero valore risparmiare acqua, riparare un paio di scarpe, tacere  
in tempo, accorrere a un grido, chiedere permesso prima di sedersi,  
provare gratitudine senza ricordarsi di che.  
Considero valore sapere in una stanza dov'è il nord, qual è il nome  
del vento che sta asciugando il bucato.  
Considero valore il viaggio del vagabondo, la clausura della monaca,  
la pazienza del condannato, qualunque colpa sia.  
Considero valore l'uso del verbo amare e l'ipotesi che esista un creatore.  
Molti di questi valori non ho conosciuto.

## La Pace di Li Tien Min

Non importa chi tu sia,  
uomo, donna,  
vecchio o fanciullo,  
operaio o contadino,  
soldato, studente o commerciante;  
non importa quale sia il tuo credo politico  
o quello religioso  
se ti chiedono qual è la cosa

più importante per l'umanità,  
rispondi  
prima  
dopo  
sempre:  
La pace!

## **Shemà di Primo Levi**

Voi che vivete sicuri  
Nelle vostre tiepide case,  
Voi che trovate tornando a sera  
Il cibo caldo e visi amici:

Considerate se questo è un uomo  
Che lavora nel fango  
Che non conosce pace  
Che lotta per mezzo pane  
Che muore per un sì o per un no.  
Considerate se questa è una donna,  
Senza capelli e senza nome  
Senza più forza di ricordare  
Vuoti gli occhi e freddo il grembo  
Come una rana d'inverno.

Meditate che questo è stato:  
Vi comando queste parole.  
Scolpitele nel vostro cuore  
Stando in casa andando per via,  
Coricandovi alzandovi:  
Ripetetele ai vostri figli.  
O vi si sfaccia la casa,  
La malattia vi impedisca,  
I vostri nati torcano il viso da voi.

## **Promemoria di Gianni Rodari**

Ci sono cose da fare ogni giorno:  
lavarsi, studiare, giocare

preparare la tavola,  
a mezzogiorno.

Ci sono cose da fare di notte:  
chiudere gli occhi, dormire,  
avere sogni da sognare,  
orecchie per sentire.

Ci sono cose da non fare mai,  
né di giorno né di notte  
né per mare né per terra:  
per esempio, LA GUERRA.

## **Il canto della pace di Anna Achmatova**

Cullandosi sulle onde dell'etere,  
passando sopra i monti ed i mari,  
vai, vola, colomba di pace,  
o mia canzone sonora!  
Racconta a colui che ascolta  
come è vicina ormai l'era agognata,  
di cui oggi vive e respira  
l'uomo della tua patria.  
Non sei tu sola, vi saranno molte  
colombe tue compagne,  
v' aspetta sulla soglia lontana  
il cuore di dolci amici.

Vola nel purpureo tramonto,  
nel soffocante fumo delle officine,  
nei quartieri dei negri  
e sulle azzurre acque del Gange.

## **La pace delle cose selvagge di Wendell Berry**

Quando la disperazione per il mondo cresce dentro me  
e mi sveglio di notte al minimo rumore  
col timore di ciò che sarà della mia vita e di quella dei miei figli,  
vado a stendermi dove l'anatra di bosco  
riposa sull'acqua in tutto il suo splendore

e si nutre il grande airone.  
Entro nella pace delle cose selvagge  
che non si complicano la vita per il dolore che verrà.  
Giungo al cospetto delle acque calme.  
E sento su di me le stelle cieche del giorno  
che attendono di mostrare il loro lume. Per un po'  
riposo tra le grazie del mondo e sono libero.

## Generale di Bertold Brecht

Generale, il tuo carro armato  
è una macchina potente

Spiana un bosco e sfracella cento uomini.  
Ma ha un difetto:  
ha bisogno di un carrista.

Generale, il tuo bombardiere è potente.  
Vola più rapido d'una tempesta e porta più di un elefante.  
Ma ha un difetto:  
ha bisogno di un meccanico.

Generale, l'uomo fa di tutto.  
Può volare e può uccidere.  
Ma ha un difetto:  
può pensare.

## Uomo del mio tempo di Salvatore Quasimodo

Sei ancora quello della pietra e della fionda,  
uomo del mio tempo. Eri nella carlinga,  
con le ali maligne, le meridiane di morte,  
– t'ho visto – dentro il carro di fuoco, alle forche,  
alle ruote di tortura. T'ho visto: eri tu,  
con la tua scienza esatta persuasa allo sterminio,  
senza amore, senza Cristo. Hai ucciso ancora,  
come sempre, come uccisero i padri, come uccisero,  
gli animali che ti videro per la prima volta.  
E questo sangue odora come nel giorno

quando il fratello disse all'altro fratello:  
"Andiamo ai campi". E quell'eco fredda, tenace,  
è giunta fino a te, dentro la tua giornata.  
Dimenticate, o figli, le nuvole di sangue  
salite dalla terra, dimenticate i padri:  
le loro tombe affondano nella cenere,  
gli uccelli neri, il vento, coprono il loro cuore.

## Se viene la guerra di Dario Bellezza

Se viene la guerra  
non partirò soldato.  
Ma di nuovo gli usati treni  
porteranno i giovani soldati  
lontano a morire dalle madri.  
Se viene la guerra  
non partirò soldato.  
Sarò traditore  
della vana patria.  
Mi farò fucilare  
come disertore.  
Mia nonna da ragazzino  
mi raccontava:

"Tu non eri ancora nato. Tua madre  
ti aspettava. Io già pensavo  
dentro il rifugio osceno  
ma caldo di tanti corpi, gli uni  
agli altri stretti, come tanti  
apparenti fratelli, alle favole  
che avrebbero portato il sonno  
a te, che, Dio non voglia!,  
non veda più guerre".

## Image di John Lennon

Immagina nel mondo  
la gente senza dei  
e senza più l'inferno  
e il cielo sopra noi

immagina che il mondo  
sia dell'umanità.

Immagina un bel mondo  
senza nazioni e idee  
nessuno da ammazzare  
per fede o per bontà  
immagina un bel mondo  
che vive in pace puoi?

Potrai dire che sogno  
che è soltanto utopia  
ma può darsi che un giorno  
sia per tutti così

Immagina soltanto  
la generosità  
la fratellanza, il sogno  
l'amore e la poesia  
immagina il tuo mondo  
che vive in armonia

Potrai dire che sogno  
che è soltanto utopia  
ma può darsi che un giorno  
sia per tutti così

## **Verrà un giorno di Jorge Carrera Andrade**

Verrà un giorno più puro degli altri:  
scoppierà la pace sulla terra  
come un sole di cristallo.  
Una luce nuova  
avvolgerà le cose.  
Gli uomini canteranno per le strade  
ormai liberi dalla morte menzognera.  
Il frumento crescerà sui resti  
delle armi distrutte  
e nessuno verserà  
il sangue del fratello.  
Il mondo apparterrà alle fonti



e alle spighe che imporranno il loro impero  
di abbondanza e freschezza senza frontiere.

## **L'addormentato nella valle di Arthur Rimbaud**

E' una gola di verzura dove il fiume canta  
impigliando follemente alle erbe stracci  
d'argento: dove il sole, dalla fiera montagna  
risplende: è una piccola valle che spumeggia di raggi.  
Un giovane soldato, bocca aperta, testa nuda,  
e la nuca bagnata nel fresco crescione azzurro,  
dorme; è disteso nell'erba, sotto la nuvola,  
pallido nel suo verde letto dove piove la luce.  
I piedi tra i gladioli, dorme. Sorridente come  
sorriderebbe un bimbo malato, fa un sonno.  
O natura, cullato tiepidamente: ha freddo.  
I profumi non fanno più fremere la sua narice;  
dorme nel sole, la mano sul suo petto  
tranquillo. Ha due rose ferite sul fianco destro.

## CAPITOLO 4 – Enciclica Pacem in Terris- Giovanni PP. XXIII

LETTERA ENCICLICA  
***PACEM IN TERRIS***  
DEL SOMMO PONTEFICE  
**GIOVANNI PP. XXIII**  
AI VENERABILI FRATELLI PATRIARCHI  
PRIMATI ARCIVESCOVI VESCOVI  
E AGLI ALTRI ORDINARI LOCALI  
CHE SONO IN PACE E COMUNIONE  
CON LA SEDE APOSTOLICA,  
AL CLERO E AI FEDELI DI TUTTO IL MONDO  
NONCHÉ A TUTTI GLI UOMINI  
DI BUONA VOLONTÀ :  
SULLA PACE FRA TUTTE LE GENTI  
FONDATA NELLA VERITÀ, NELLA GIUSTIZIA,  
NELL'AMORE, NELLA LIBERTÀ [1]

### **INTRODUZIONE**

#### ***L'ordine nell'universo***

1. La Pace in terra, anelito profondo degli esseri umani di tutti i tempi, può venire instaurata e consolidata solo nel pieno rispetto dell'ordine stabilito da Dio.

I progressi delle scienze e le invenzioni della tecnica attestano come negli esseri e nelle forze che compongono l'universo, regni un ordine stupendo; e attestano pure la grandezza dell'uomo, che scopre tale ordine e crea gli strumenti idonei per impadronirsi di quelle forze e volgerle a suo servizio.

2. Ma i progressi scientifici e le invenzioni tecniche manifestano innanzitutto la grandezza infinita di Dio che ha creato l'universo e l'uomo. Ha creato l'universo, approfondendo in esso tesori di sapienza e di bontà, come esclama il Salmista: "O Signore, Dio nostro, quanto è grande il tuo nome su tutta la terra!" (*Sa/8,1*). "Quanto sono grandi le opere tue, o Signore! Tu hai fatto ogni cosa con sapienza"; (*Sa/104,24*) e ha creato l'uomo intelligente e libero, a sua immagine e somiglianza, (Cf. *Gen 1,26*) costituendolo signore dell'universo: "Hai fatto l'uomo — esclama ancora il Salmista — per poco inferiore agli angeli, lo hai coronato di gloria e di onore; e lo hai costituito sopra le opere delle tue mani. Hai posto tutte le cose sotto i suoi piedi" (*Sa/8,5-6*).

#### ***L'ordine negli esseri umani***

3. Con l'ordine mirabile dell'universo continua a fare stridente contrasto il disordine che regna tra gli esseri umani e tra i popoli; quasicché i loro rapporti non possono essere regolati che per mezzo della forza.

Senonché il Creatore ha scolpito l'ordine anche nell'essere degli uomini: ordine che la coscienza rivela e ingiunge perentoriamente di seguire: "Essi mostrano scritta nei loro cuori l'opera della legge, testimone la loro coscienza" (*Rm 2,15*). Del resto come potrebbe essere diversamente? Ogni opera di Dio è pure un riflesso della sua infinita sapienza: riflesso tanto più luminoso quanto più l'opera è posta in alto nella scala delle perfezioni (Cf. *Sa/18,8-11*).

4. Una deviazione, nella quale si incorre spesso, sta nel fatto che si ritiene di poter regolare i rapporti di convivenza tra gli esseri umani e le rispettive comunità politiche con le stesse leggi che sono proprie delle forze e degli elementi irrazionali di cui risulta l'universo; quando invece le leggi con cui vanno regolati gli accennati rapporti sono di natura diversa, e vanno cercate là dove Dio le ha scritte, cioè nella natura umana.

Sono quelle, infatti, le leggi che indicano chiaramente come gli uomini devono regolare i loro vicendevoli rapporti nella convivenza; e come vanno regolati i rapporti fra i cittadini e le pubbliche autorità all'interno delle singole comunità politiche; come pure i rapporti fra le stesse comunità politiche; e quelli fra le singole persone e le comunità politiche da una parte, e dall'altra la comunità mondiale, la cui creazione oggi è urgentemente reclamata dalle esigenze del bene comune universale.

## **I**

### **L'ORDINE TRA GLI ESSERI UMANI**

#### ***Ogni essere umano è persona, soggetto di diritti e di doveri***

5. In una convivenza ordinata e feconda va posto come fondamento il principio che ogni essere umano è persona cioè una natura dotata di intelligenza e di volontà libera; e quindi è soggetto di diritti e di doveri che scaturiscono immediatamente e simultaneamente dalla sua stessa natura: diritti e doveri che sono perciò universali, inviolabili, inalienabili [2].

Che se poi si considera la dignità della persona umana alla luce della rivelazione divina, allora essa apparirà incomparabilmente più grande, poiché gli uomini sono stati redenti dal sangue di Gesù Cristo, e con la grazia sono divenuti figli e amici di Dio e costituiti eredi della gloria eterna.

## **I diritti**

#### ***Il diritto all'esistenza e ad un tenore di vita dignitoso***

6. Ogni essere umano ha il diritto all'esistenza, all'integrità fisica, ai mezzi indispensabili e sufficienti per un dignitoso tenore di vita, specialmente per quanto riguarda l'alimentazione, il vestiario, l'abitazione, il riposo, le cure mediche, i servizi sociali necessari; ed ha quindi il diritto alla sicurezza in caso di malattia, di invalidità, di vedovanza, di vecchiaia, di disoccupazione, e in ogni altro caso di perdita dei mezzi di sussistenza per circostanze indipendenti dalla sua volontà [3].

#### ***Diritti riguardanti i valori morali e culturali***

7. Ogni essere umano ha il diritto al rispetto della sua persona; alla buona reputazione; alla libertà nella ricerca del vero, nella manifestazione del pensiero e nella sua diffusione, nel coltivare l'arte, entro i limiti consentiti dall'ordine morale e dal bene comune; e ha il diritto all'obiettività nella informazione.

Scaturisce pure dalla natura umana il diritto di partecipare ai beni della cultura, e quindi il diritto ad un'istruzione di base e ad una formazione tecnico-professionale adeguata al grado di sviluppo della propria comunità politica. Ci si deve adoperare perché sia soddisfatta l'esigenza di accedere ai gradi superiori dell'istruzione sulla base del merito; cosicché gli esseri umani, nei limiti del possibile, nella vita sociale coprano posti e assumano responsabilità conformi alle loro attitudini naturali e alle loro capacità acquisite [4].

#### ***Il diritto di onorare Dio secondo il dettame della retta coscienza***

8. Ognuno ha il diritto di onorare Dio secondo il dettame della retta coscienza; e quindi il diritto al culto di Dio privato e pubblico. Infatti, come afferma con chiarezza Lattanzio: "Siamo stati creati allo scopo di rendere a Dio creatore il giusto onore che gli è dovuto, di riconoscere lui solo e di seguirlo. Questo è il vincolo di pietà che a lui ci stringe e a lui ci lega, e dal quale deriva il nome stesso di religione"[5]. Ed il nostro predecessore di i. m. Leone XIII così si esprime: "Questa libertà vera e degna dei figli di Dio, che mantiene alta la dignità dell'uomo, è più forte di qualunque violenza ed ingiuria, e la Chiesa la reclamò e l'ebbe carissima ognora. Siffatta libertà rivendicarono con intrepida costanza gli apostoli, la sancirono con gli scritti gli apologeti, la consacrarono gran numero di martiri col proprio sangue"[6].

### ***Il diritto alla libertà nella scelta del proprio stato***

9. Gli esseri umani hanno il diritto alla libertà nella scelta del proprio stato; e quindi il diritto di creare una famiglia, in parità di diritti e di doveri fra uomo e donna; come pure il diritto di seguire la vocazione al sacerdozio o alla vita religiosa [7].

La famiglia, fondata sul matrimonio contratto liberamente, unitario e indissolubile, è e deve essere considerata il nucleo naturale ed essenziale della società. Verso di essa vanno usati i riguardi di natura economica, sociale, culturale e morale che ne consolidano la stabilità e facilitano l'adempimento della sua specifica missione.

I genitori posseggono un diritto di priorità nel mantenimento dei figli e nella loro educazione [8].

### ***Diritti attinenti al mondo economico***

10. Agli esseri umani è inerente il diritto di libera iniziativa in campo economico e il diritto al lavoro [9].

A siffatti diritti è indissolubilmente congiunto il diritto a condizioni di lavoro non lesive della sanità fisica e del buon costume, e non intralcianti lo sviluppo integrale degli esseri umani in formazione; e, per quanto concerne le donne, il diritto a condizioni di lavoro conciliabili con le loro esigenze e con i loro doveri di spose e di madri [10].

Dalla dignità della persona scaturisce pure il diritto di svolgere le attività economiche in atteggiamento di responsabilità [11]. Va inoltre e in modo speciale messo in rilievo il diritto ad una retribuzione del lavoro determinata secondo i criteri di giustizia, e quindi sufficiente, nelle proporzioni rispondenti alla ricchezza disponibile, a permettere al lavoratore ed alla sua famiglia, un tenore di vita conforme alla dignità umana. In materia, il nostro predecessore Pio XII così si esprimeva: "Al dovere personale del lavoro imposto dalla natura corrisponde e consegue il diritto naturale in ciascun individuo a fare del lavoro il mezzo per provvedere alla vita propria e dei figli: tanto altamente è ordinato per la conservazione dell'uomo l'impero della natura" [12]. Scaturisce pure dalla natura dell'uomo il diritto di proprietà privata sui beni anche produttivi: "diritto che costituisce un mezzo idoneo all'affermazione della persona umana e all'esercizio della responsabilità in tutti i campi, un elemento di consistenza e di serenità per la vita familiare e di pacifico e ordinato sviluppo nella convivenza" [13].

Torna opportuno ricordare che al diritto di proprietà privata è intrinsecamente inerente una funzione sociale [14].

### ***Diritto di riunione e di associazione***

11. Dalla intrinseca socialità degli esseri umani fluisce il diritto di riunione e di associazione; come pure il diritto di conferire alle associazioni la struttura che si ritiene idonea a perseguire gli obiettivi

delle medesime; e il diritto di muoversi nell'interno di esse di propria iniziativa e sulla propria responsabilità per il concreto perseguimento di detti obiettivi [15].

Nell'enciclica *Mater et magistra* a ragione è detto che la creazione di una ricca gamma di associazioni o corpi intermedi per il perseguimento di obiettivi che i singoli esseri umani non possono efficacemente perseguire che associandosi, si rivela un elemento necessario e insostituibile perché sia assicurata alla persona umana una sfera sufficiente di libertà e di responsabilità [16].

### ***Diritto di emigrazione e di immigrazione***

12. Ogni essere umano ha il diritto alla libertà di movimento e di dimora nell'interno della comunità politica di cui è cittadino; ed ha pure il diritto, quando legittimi interessi lo consiglino, di immigrare in altre comunità politiche e stabilirsi in esse [17]. Per il fatto che si è cittadini di una determinata comunità politica, nulla perde di contenuto la propria appartenenza, in qualità di membri, alla stessa famiglia umana; e quindi l'appartenenza, in qualità di cittadini, alla comunità mondiale.

### ***Diritti a contenuto politico***

13. Dalla dignità della persona scaturisce il diritto di prender parte attiva alla vita pubblica e addurre un apporto personale all'attuazione del bene comune. "L'uomo, come tale, lungi dall'essere l'oggetto e un elemento passivo nella vita sociale, ne è invece e deve esserne e rimanerne il soggetto, il fondamento e il fine" [18].

Fondamentale diritto della persona è pure la tutela giuridica dei propri diritti: tutela efficace, imparziale, informata a criteri obiettivi di giustizia.

"Dall'ordinamento giuridico, voluto da Dio, promana l'inalienabile diritto dell'uomo alla sicurezza giuridica, e con ciò stesso ad una sfera concreta di diritti, protetta contro ogni arbitrario attacco" [19].

## **I doveri**

### ***Indissolubile rapporto fra diritti e doveri nella stessa persona***

14. I diritti naturali testé ricordati sono indissolubilmente congiunti, nella stessa persona che ne è il soggetto, con altrettanti rispettivi doveri; e hanno entrambi nella legge naturale, che li conferisce o che li impone, la loro radice, il loro alimento, la loro forza indistruttibile.

Il diritto, ad esempio, di ogni essere umano all'esistenza è connesso con il suo dovere di conservarsi in vita; il diritto ad un dignitoso tenore di vita con il dovere di vivere dignitosamente; e il diritto alla libertà nella ricerca del vero è congiunto con il dovere di cercare la verità, in vista di una conoscenza della medesima sempre più vasta e profonda.

### ***Reciprocità di diritti e di doveri fra persone diverse***

15. Nella convivenza umana ogni diritto naturale in una persona comporta un rispettivo dovere in tutte le altre persone: il dovere di riconoscere e rispettare quel diritto. Infatti ogni diritto fondamentale della persona trae la sua forza morale insopprimibile dalla legge naturale che lo conferisce, e impone un rispettivo dovere. Coloro pertanto che, mentre rivendicano i propri diritti, dimenticano o non mettono nel debito rilievo i rispettivi doveri, corrono il pericolo di costruire con una mano e distruggere con l'altra.

### ***Nella mutua collaborazione***

16. Gli esseri umani, essendo persone, sono sociali per natura. Sono nati quindi per convivere e operare gli uni a bene degli altri. Ciò richiede che la convivenza umana sia ordinata, e quindi che i vicendevoli diritti e doveri siano riconosciuti ed attuati; ma richiede pure che ognuno porti generosamente il suo contributo alla creazione di ambienti umani, in cui diritti e doveri siano sostanziati da contenuti sempre più ricchi.

Non basta, ad esempio, riconoscere e rispettare in ogni essere umano il diritto ai mezzi di sussistenza: occorre pure che ci si adoperi, secondo le proprie forze, perché ogni essere umano disponga di mezzi di sussistenza in misura sufficiente.

La convivenza fra gli esseri umani, oltre che ordinata, è necessario che sia per essi feconda di bene. Ciò postula che essi riconoscano e rispettino i loro vicendevoli diritti ed adempiano i rispettivi doveri, ma postula pure che collaborino tra loro nelle mille forme e gradi che l'incivilimento acconsente, suggerisce, reclama.

### ***In attitudine di responsabilità***

17. La dignità di persona, propria di ogni essere umano, esige che esso operi consapevolmente e liberamente. Per cui nei rapporti della convivenza, i diritti vanno esercitati, i doveri vanno compiuti, le mille forme di collaborazione vanno attuate specialmente in virtù di decisioni personali; prese cioè per convinzione, di propria iniziativa, in attitudine di responsabilità, e non in forza di coercizioni o pressioni provenienti soprattutto dall'esterno.

Una convivenza fondata soltanto su rapporti di forza non è umana. In essa infatti è inevitabile che le persone siano coartate o compresse, invece di essere facilitate e stimolate a sviluppare e perfezionare se stesse.

### ***Convivenza nella verità, nella giustizia, nell'amore, nella libertà***

18. La convivenza fra gli esseri umani è quindi ordinata, feconda e rispondente alla loro dignità di persone, quando si fonda sulla verità, conformemente al richiamo dell'apostolo Paolo: "Via dunque da voi la menzogna e parli ciascuno col suo prossimo secondo verità, poiché siamo membri gli uni degli altri" (Ef 4,25). Ciò domanda che siano sinceramente riconosciuti i reciproci diritti e vicendevoli doveri. Ed è inoltre una convivenza che si attua secondo giustizia o nell'effettivo rispetto di quei diritti e nel leale adempimento dei rispettivi doveri; che è vivificata e integrata dall'amore, atteggiamento d'animo che fa sentire come propri i bisogni e le esigenze altrui, rende partecipi gli altri dei propri beni e mira a rendere sempre più vivida la comunione nel mondo dei valori spirituali; ed è attuata nella libertà, nel modo cioè che si addice alla dignità di esseri portati dalla loro stessa natura razionale ad assumere la responsabilità del proprio operare.

19. La convivenza umana, venerabili fratelli e dilette figlie, deve essere considerata anzitutto come un fatto spirituale: quale comunicazione di conoscenze nella luce del vero; esercizio di diritti e adempimento di doveri; impulso e richiamo al bene morale; e come nobile comune godimento del bello in tutte le sue legittime espressioni; permanente disposizione ad effondere gli uni negli altri il meglio di se stessi; anelito ad una mutua e sempre più ricca assimilazione di valori spirituali: valori nei quali trovano la loro perenne vivificazione e il loro orientamento di fondo le espressioni culturali, il mondo economico, le istituzioni sociali, i movimenti e i regimi politici, gli ordinamenti giuridici e tutti gli altri elementi esteriori, in cui si articola e si esprime la convivenza nel suo evolversi incessante.

### ***Ordine morale che ha per fondamento oggettivo il vero Dio***

20. L'ordine tra gli esseri umani nella convivenza è di natura morale. Infatti, è un ordine che si fonda sulla verità; che va attuato secondo giustizia; domanda di essere vivificato e integrato dall'amore; esige di essere ricomposto nella libertà in equilibri sempre nuovi e più umani.

Senonché l'ordine morale — universale, assoluto ed immutabile nei suoi principi — trova il suo oggettivo fondamento nel vero Dio, trascendente e personale. Egli è la prima Verità e il sommo Bene; e quindi la sorgente più profonda da cui soltanto può attingere la sua genuina vitalità una convivenza fra gli esseri umani ordinata, feconda, rispondente alla loro dignità di persone [20]. In materia, con chiarezza si esprime san Tommaso: "La ragione umana è norma della volontà, di cui misura pure il grado di bontà, per il fatto che deriva dalla legge eterna, che si identifica con la stessa ragione divina... È quindi chiaro che la bontà della volontà umana dipende molto più dalla legge eterna che non dalla ragione umana" [21].

### ***Segni dei tempi***

#### **21. *Tre fenomeni caratterizzano l'epoca moderna.***

Anzitutto l'ascesa economico-sociale delle classi lavoratrici. Nelle prime fasi del loro movimento di ascesa i lavoratori concentravano la loro azione nel rivendicare diritti a contenuto soprattutto economico-sociale; la estendevano quindi ai diritti di natura politica; e infine al diritto di partecipare in forme e gradi adeguati ai beni della cultura. Ed oggi, in tutte le comunità nazionali, nei lavoratori è vividamente operante l'esigenza di essere considerati e trattati non mai come esseri privi di intelligenza e di libertà, in balia dell'altrui arbitrio, ma sempre come soggetti o persone in tutti i settori della convivenza, e cioè nei settori economico-sociali, in quelli della cultura e in quelli della vita pubblica.

22. In secondo luogo viene un fatto a tutti noto, e cioè l'ingresso della donna nella vita pubblica: più accentuatamente, forse, nei popoli di civiltà cristiana; più lentamente, ma sempre su larga scala, tra le genti di altre tradizioni o civiltà. Nella donna, infatti, diviene sempre più chiara e operante la coscienza della propria dignità. Sa di non poter permettere di essere considerata e trattata come strumento; esige di essere considerata come persona, tanto nell'ambito della vita domestica che in quello della vita pubblica.

23. Infine la famiglia umana, nei confronti di un passato recente, presenta una configurazione sociale-politica profondamente trasformata. Non più popoli dominatori e popoli dominati: tutti i popoli si sono costituiti o si stanno costituendo in comunità politiche indipendenti.

24. Gli esseri umani, in tutti i paesi e in tutti i continenti, o sono cittadini di uno stato autonomo e indipendente, o stanno per esserlo; nessuno ama sentirsi suddito di poteri politici provenienti dal di fuori della propria comunità umana o gruppo etnico. In moltissimi esseri umani si va così dissolvendo il complesso di inferiorità protrattosi per secoli e millenni; mentre in altri si attenua e tende a scomparire il rispettivo complesso di superiorità, derivante dal privilegio economico-sociale o dal sesso o dalla posizione politica.

Al contrario è diffusa assai largamente la convinzione che tutti gli uomini sono uguali per dignità naturale. Per cui le discriminazioni razziali non trovano più alcuna giustificazione, almeno sul piano della ragione e della dottrina; ciò rappresenta una pietra miliare sulla via che conduce all'instaurazione di una convivenza umana informata ai principi sopra esposti. Quando, infatti, negli esseri umani affiora la coscienza dei loro diritti, in quella coscienza non può non sorgere l'avvertimento dei rispettivi doveri: nei soggetti che ne sono titolari, del dovere di far valere i diritti come esigenza ed espressione della loro dignità; e in tutti gli altri esseri umani, del dovere di riconoscere gli stessi diritti e di rispettarli.

25. E quando i rapporti della convivenza si pongono in termini di diritti e di doveri, gli esseri umani si aprono sul mondo dei valori spirituali, e comprendono che cosa sia la verità, la giustizia, l'amore, la libertà; e diventano consapevoli di appartenere a quel mondo. Ma sono pure sulla via che li porta a conoscere meglio il vero Dio, trascendente e personale; e ad assumere il rapporto fra se stessi e Dio a solido fondamento e a criterio supremo della loro vita: di quella che vivono nell'intimità di se stessi e di quella che vivono in relazione con gli altri.

## II

### **RAPPORTI TRA GLI ESSERI UMANI E I POTERI PUBBLICI ALL'INTERNO DELLE SINGOLE COMUNITÀ POLITICHE**

#### ***Necessità dell'autorità e sua origine divina***

26. La convivenza fra gli esseri umani non può essere ordinata e feconda se in essa non è presente un'autorità che assicuri l'ordine e contribuisca all'attuazione del bene comune in grado sufficiente.

Tale autorità, come insegna san Paolo, deriva da Dio: "Non vi è infatti autorità se non da Dio" (*Rm* 13,1-6). Il quale testo dell'Apostolo viene commentato nei seguenti termini da san Giovanni Crisostomo: "Che dici? Forse ogni singolo governante è costituito da Dio? No, non dico questo: qui non si tratta infatti di singoli governanti, ma del governare in se stesso. Ora il fatto che esista l'autorità e che vi sia chi comanda e chi obbedisce, non proviene dal caso, ma da una disposizione della Provvidenza divina" [22]. Iddio, infatti, ha creato gli esseri umani sociali per natura; e poiché non vi può essere "società che si sostenga, se non c'è chi sovrasti gli altri, muovendo ognuno con efficacia ed unità di mezzi verso un fine comune, ne segue che alla convivenza civile è indispensabile l'autorità che regga; la quale, non altrimenti che la società, è da natura, e perciò stesso viene da Dio" [23].

27. L'autorità non è una forza incontrollata: è invece la facoltà di comandare secondo ragione. Trae quindi la virtù di obbligare dall'ordine morale: il quale si fonda in Dio, che ne è il primo principio e l'ultimo fine. "Lo stesso ordine assoluto degli esseri e dei fini che mostra l'uomo come persona autonoma, vale a dire soggetto di doveri e di diritti inviolabili, radice e termine della sua vita sociale, abbraccia anche lo Stato come società necessaria, rivestita dall'autorità, senza la quale non potrebbe né esistere, né vivere... E poiché quell'ordine assoluto, alla luce della sana ragione, e segnatamente della fede cristiana, non può avere altra origine che in un Dio personale, nostro Creatore, ne consegue che la dignità dell'autorità politica è la dignità della sua partecipazione all'autorità di Dio" [24].

28. L'autorità che si fonda solo o principalmente sulla minaccia o sul timore di pene o sulla promessa e attrattiva di premi, non muove efficacemente gli esseri umani all'attuazione del bene comune; e se anche, per ipotesi, li movesse, ciò non sarebbe conforme alla loro dignità di persone, e cioè di esseri ragionevoli e liberi. L'autorità è, soprattutto, una forza morale; deve, quindi, in primo luogo, fare appello alla coscienza, al dovere cioè che ognuno ha di portare volentiersamente il suo contributo al bene di tutti. Sennonché gli esseri umani sono tutti uguali per dignità naturale: nessuno di esso può obbligare gli altri interiormente. Soltanto Dio lo può, perché egli solo vede e giudica gli atteggiamenti che si assumono nel segreto del proprio spirito.

29. L'autorità umana pertanto può obbligare moralmente soltanto se è in rapporto intrinseco con l'autorità di Dio, ed è una partecipazione di essa [25].

In tal modo è pure salvaguardata la dignità personale dei cittadini, giacché la loro obbedienza ai poteri pubblici non è sudditanza di uomo a uomo, ma nel suo vero significato è un atto di omaggio a Dio creatore e provvido, il quale ha disposto che i rapporti della convivenza siano regolati secondo



un ordine da lui stesso stabilito; e rendendo omaggio a Dio, non ci si umilia, ma ci si eleva e ci si nobilita, giacché servire Deo regnare est. [26].

30. L'autorità, come si è detto, è postulata dall'ordine morale e deriva da Dio. Qualora pertanto le sue leggi o autorizzazioni siano in contrasto con quell'ordine, e quindi in contrasto con la volontà di Dio, esse non hanno forza di obbligare la coscienza, poiché "bisogna obbedire a Dio piuttosto che agli uomini"; (At 5,29) in tal caso, anzi, l'autorità cessa di essere tale e degenera in sopruso. "La legge umana in tanto è tale in quanto è conforme alla retta ragione e quindi deriva dalla legge eterna. Quando invece una legge è in contrasto con la ragione, la si denomina legge iniqua; in tal caso però cessa di essere legge e diviene piuttosto un atto di violenza" [27].

31. Tuttavia per il fatto che l'autorità deriva da Dio, non ne segue che gli esseri umani non abbiano la libertà di scegliere le persone investite del compito di esercitarla; come pure di determinare le strutture di poteri pubblici, e gli ambiti entro cui e i metodi secondo i quali l'autorità va esercitata. Per cui la dottrina sopra esposta è pienamente conciliabile con ogni sorta di regimi genuinamente democratici [28].

### ***L'attuazione del bene comune: ragione d'essere dei poteri pubblici***

32. Tutti gli esseri umani e tutti i corpi intermedi sono tenuti a portare il loro specifico contributo all'attuazione del bene comune. Ciò comporta che perseguano i propri interessi in armonia con le sue esigenze; e adducano, allo stesso scopo, gli apporti — in beni e servizi — che le legittime autorità stabiliscono, secondo criteri di giustizia, nella debita forma e nell'ambito della propria competenza; e cioè con atti formalmente perfetti e i cui contenuti siano moralmente buoni o, almeno, ordinabili al bene.

Però l'attuazione del bene comune costituisce la stessa ragione di essere dei poteri pubblici; i quali sono tenuti ad attuarlo nel riconoscimento e nel rispetto dei suoi elementi essenziali e secondo contenuti postulati dalle situazioni storiche [29].

### ***Aspetti fondamentali del bene comune***

33. Vanno certamente considerati come elementi del bene comune le caratteristiche etniche che contraddistinguono i vari gruppi umani [30]. Però quei valori e quelle caratteristiche non esauriscono il contenuto del bene comune. Il quale nei suoi aspetti essenziali e più profondi non può essere concepito in termini dottrinali e meno ancora determinato nei suoi contenuti storici che avendo riguardo all'uomo, essendo esso un oggetto essenzialmente correlativo alla natura umana [31].

34. In secondo luogo quello comune è un bene a cui hanno diritto di partecipare tutti i membri di una comunità politica, anche se in grado diverso a seconda dei loro compiti, meriti e condizioni. I poteri pubblici quindi sono tenuti a promuoverlo a vantaggio di tutti senza preferenza per alcuni cittadini o per alcuni gruppi di essi, come insegna il nostro predecessore Leone XIII. "Né in veruna guisa si deve far sì che la civile autorità serva all'interesse di uno o di pochi, essendo essa invece stabilita a vantaggio di tutti" [32]. Però ragioni di giustizia e di equità possono talvolta esigere che i poteri pubblici abbiano speciali riguardi per le membra più deboli del corpo sociale, trovandosi esse in condizioni di inferiorità nel far vedere i loro diritti e nel perseguire i loro legittimi interessi [33].

35. Ma qui dobbiamo richiamare l'attenzione sul fatto che il bene comune ha attinenza a tutto l'uomo: tanto ai bisogni del suo corpo che alle esigenze del suo spirito. Per cui i poteri pubblici si devono adoperare ad attuarlo nei modi e nei gradi che ad essi convergono; in maniera tale però da promuovere simultaneamente, nel riconoscimento e nel rispetto della gerarchia dei valori, tanto la prosperità materiale che i beni spirituali [34].

I principi sono indicati in perfetta armonia con quanto abbiamo esposto nella *Mater et magistra*: "il bene comune consiste nell'insieme di quelle condizioni sociali che consentono e favoriscono negli esseri umani lo sviluppo integrale della loro persona" [35].

Ma gli esseri umani, composti di corpo e di anima immortale, non esauriscono la loro esistenza né conseguono la loro perfetta felicità nell'ambito del tempo. Per cui il bene comune va attuato in modo non solo da non porre ostacoli, ma da servire altresì al raggiungimento del loro fine ultraterreno ed eterno [36].

### ***Compiti dei poteri pubblici e diritti e doveri della persona***

36. Nell'epoca moderna l'attuazione del bene comune trova la sua indicazione di fondo nei diritti e nei doveri della persona. Per cui i compiti precisi dei poteri pubblici consistono, soprattutto, nel riconoscere, rispettare, comporre, tutelare e promuovere quei diritti; e nel contribuire, di conseguenza, a rendere più facile l'adempimento dei rispettivi doveri. "Tutelare l'intangibile campo dei diritti della persona umana e renderle agevole il compito dei suoi doveri vuol essere ufficio essenziale di ogni pubblico potere" [37].

Per cui ogni atto dei poteri pubblici, che sia od implichi un misconoscimento o una violazione di quei diritti, è un atto contrastante con la stessa loro ragione di essere e rimane per ciò stesso destituito d'ogni valore giuridico [38].

### ***Armonica composizione ed efficace tutela dei diritti e doveri della persona***

37. È quindi compito fondamentale dei poteri pubblici disciplinare e comporre armonicamente i rapporti tra gli esseri umani in maniera che l'esercizio dei diritti negli uni non costituisca un ostacolo o una minaccia per l'esercizio degli stessi diritti negli altri, e si accompagni all'adempimento dei rispettivi doveri; ed è ancora compito loro tutelare efficacemente o ripristinare l'esercizio di tali diritti [39].

### ***Dovere di promuovere i diritti della persona***

38. È inoltre un'esigenza del bene comune che i poteri pubblici contribuiscano positivamente alla creazione di un ambiente umano nel quale a tutti i membri del corpo sociale sia reso possibile e facilitato l'effettivo esercizio degli accennati diritti, come pure l'adempimento dei rispettivi doveri. Infatti l'esperienza attesta che qualora manchi una appropriata azione dei poteri pubblici, gli squilibri economici, sociali e culturali tra gli esseri umani tendono, soprattutto nell'epoca nostra, ad accentuarsi; di conseguenza i fondamentali diritti della persona rischiano di rimanere privi di contenuto; e viene compromesso l'adempimento dei rispettivi doveri.

39. È perciò indispensabile che i poteri pubblici si adoperino perché allo sviluppo economico si adegui il progresso sociale; e quindi perché siano sviluppati, in proporzione dell'efficienza dei sistemi produttivi, i servizi essenziali, quali: la viabilità, i trasporti, le comunicazioni, l'acqua potabile, l'abitazione, l'assistenza sanitaria, l'istruzione, condizioni idonee per la vita religiosa, i mezzi ricreativi. E devono anche provvedere a che si dia vita a sistemi assicurativi in maniera che, al verificarsi di eventi negativi o di eventi che comportino maggiori responsabilità familiari, ad ogni essere umano non vengano meno i mezzi necessari ad un tenore di vita dignitoso; come pure affinché a quanti sono in grado di lavorare sia offerta una occupazione rispondente alle loro capacità; la remunerazione del lavoro sia determinata secondo criteri di giustizia e di equità; ai lavoratori, nei complessi produttivi, sia acconsentito svolgere le proprie attività in attitudine di responsabilità; sia facilitata la istituzione dei corpi intermedi che rendono più articolata e più feconda la vita sociale; sia resa accessibile a tutti, nei modi e gradi opportuni, la partecipazione ai beni della cultura.

### ***Equilibrio fra le due forme di intervento dei poteri pubblici***

40. Il bene comune esige che i poteri pubblici, nei confronti dei diritti della persona, svolgano una duplice azione: l'una diretta a comporre e tutelare quei diritti, l'altra a promuoverli. In materia però va posta la più vigilante attenzione perché le due azioni siano saggiamente temperate. Si deve quindi evitare che, attraverso la preferenza data alla tutela dei diritti di alcuni individui o gruppi sociali, si creino posizioni di privilegio; e si deve pure evitare che, nell'intento di promuovere gli accennati diritti, si arrivi all'assurdo risultato di ridurre eccessivamente o renderne impossibile il genuino esercizio. "Dev'essere sempre riaffermato il principio che la presenza dello Stato in campo economico non va attuata per ridurre sempre più la sfera di libertà della iniziativa personale dei singoli cittadini, ma per garantire a quella sfera la maggiore ampiezza possibile, nell'effettiva tutela, per tutti e per ciascuno, dei diritti essenziali della persona" [40].

Allo stesso principio devono ispirarsi i poteri pubblici nello svolgimento della loro multiforme azione diretta a promuovere l'esercizio di diritti e a renderne meno arduo l'adempimento di doveri in tutti i settori della vita sociale.

### ***Struttura e funzionamento dei poteri pubblici***

41. Non si può stabilire, una volta per sempre, qual è la struttura migliore secondo cui devono organizzarsi i poteri pubblici, come pure il modo più idoneo secondo il quale devono svolgere le loro specifiche funzioni, e cioè la funzione legislativa, amministrativa, giudiziaria.

Giacché la struttura e il funzionamento dei poteri pubblici non possono non essere in relazione con le situazioni storiche delle rispettive comunità politiche: situazioni che variano nello spazio e mutano nel tempo. Però riteniamo rispondente ad esigenze insite nella stessa natura degli uomini l'organizzazione giuridico-politica della comunità umana, fondata su una conveniente divisione dei poteri in corrispondenza alle tre specifiche funzioni dell'autorità pubblica. In essa infatti la sfera di competenza e il funzionamento dei poteri pubblici sono definiti in termini giuridici; e in termini giuridici sono pure disciplinati i rapporti fra semplici cittadini e funzionari. Ciò costituisce un elemento di garanzia a favore dei cittadini nell'esercizio dei loro diritti e nell'adempimento dei loro doveri.

42. Però affinché l'accennata organizzazione giuridico-politica delle comunità umane arrechi i vantaggi che le sono propri, è indispensabile che i poteri pubblici si adeguino nei metodi e nei mezzi alla natura e complessità dei problemi che sono chiamati a risolvere nell'ambiente in cui operano; ed è pure indispensabile che ognuno di essi svolga la propria funzione in modo pertinente. Ciò comporta che il potere legislativo si muova nell'ambito dell'ordine morale e della norma costituzionale, e interpreti obiettivamente le esigenze del bene comune nell'incessante evolversi delle situazioni; che il potere esecutivo applichi le leggi con saggezza nella piena conoscenza delle medesime e in una valutazione serena dei casi concreti; che il potere giudiziario amministri la giustizia con umana imparzialità, inflessibile di fronte alle pressioni di qualsivoglia interesse di parte, e comporta pure che i singoli cittadini e i corpi intermedi, nell'esercizio dei loro doveri, godano di una tutela giuridica efficace tanto nei loro vicendevoli rapporti che nei confronti dei funzionari pubblici [41].

### ***Ordinamento giuridico e coscienza morale***

43. Un ordinamento giuridico in armonia con l'ordine morale e rispondente al grado di maturità della comunità politica, di cui è espressione, costituisce, non v'è dubbio, un elemento fondamentale per l'attuazione del bene comune.

Però la vita sociale, nei nostri tempi, è così varia, complessa e dinamica, che gli ordinamenti giuridici, anche se elaborati con competenza consumata e lungimirante avvedutezza, sono sempre inadeguati.

Inoltre i rapporti fra i singoli esseri umani; fra i singoli esseri umani e i corpi intermedi da una parte, e i poteri pubblici dall'altra; come pure i rapporti fra gli stessi poteri pubblici nell'interno della compagine statale, presentano zone spesso così delicate e nevralgiche, che non sono suscettibili di essere disciplinate con quadri giuridici ben definiti. Per cui le persone investite di autorità per essere, nello stesso tempo, fedeli agli ordinamenti giuridici esistenti, considerati nei loro elementi e nella loro ispirazione di fondo, e aperti alle istanze che salgono dalla vita sociale; come pure per adeguare gli ordinamenti giuridici all'evolversi delle situazioni e risolvere, nel modo migliore, i sempre nuovi problemi, devono avere idee chiare sulla natura e sull'ampiezza dei loro compiti; e devono essere persone di grande equilibrio e di spiccata dirittura morale, fornite di intuito pratico, per interpretare con rapidità e obiettivamente i casi concreti, e di volontà decisa e vigorosa per agire con tempestività ed efficacia.

### ***La partecipazione dei cittadini alla vita pubblica***

44. È un'esigenza della loro dignità di persone che gli esseri umani prendano parte attiva alla vita pubblica, anche se le forme con cui vi partecipano sono necessariamente legate al grado di maturità umana raggiunto dalla comunità politica di cui sono membri e in cui operano.

Attraverso la partecipazione alla vita pubblica si aprono agli esseri umani nuovi e vasti campi di bene, mentre i frequenti contatti fra cittadini e funzionari pubblici rendono a questi meno arduo cogliere le esigenze obiettive del bene comune; e l'avvicinarsi dei titolari nei poteri pubblici impedisce il loro logorio e assicura il loro rinnovarsi in rispondenza dell'evolversi sociale.

### ***Segni dei tempi***

45. Nell'organizzazione giuridica delle comunità politiche nell'epoca moderna, si riscontra anzitutto la carta dei diritti fondamentali degli esseri umani: carta che viene, non di rado, inserita nelle costituzioni o che forma parte integrante di esse.

In secondo luogo si tende pure a fissare in termini giuridici, per mezzo della compilazione di un documento denominato costituzione, le vie attraverso le quali si formano i poteri pubblici; come pure i loro reciproci rapporti, le sfere di loro competenza, i modi o metodi secondo cui sono tenuti a procedere nel porre in essere i loro atti.

Si stabiliscono, quindi, in termini di diritti e di doveri i rapporti tra i cittadini e i poteri pubblici; e si ascrive ai poteri pubblici il compito preminente di riconoscere, rispettare, comporre armonicamente, tutelare e promuovere i diritti e i doveri dei cittadini.

Certo non può essere accettata come vera la posizione dottrinale di quanti erigono la volontà degli esseri umani, presi individualmente o comunque raggruppati, a fonte prima ed unica donde scaturiscono diritti e doveri, donde promana tanto l'obbligatorietà delle costituzioni che l'autorità dei poteri pubblici [42].

46. Però le tendenze, di cui si è fatto cenno, sono pure un segno indubbio che gli esseri umani, nell'epoca moderna, hanno acquistato una coscienza più viva della propria dignità: coscienza che, mentre li spinge a prendere parte attiva alla vita pubblica, esige pure che i diritti della persona — diritti inalienabili e inviolabili — siano riaffermati negli ordinamenti giuridici positivi; ed esige inoltre che i poteri pubblici siano formati con procedimenti stabiliti da norme costituzionali, ed esercitino le loro specifiche funzioni nell'ambito di quadri giuridici.

## **RAPPORTI FRA LE COMUNITÀ POLITICHE**

### ***Soggetti di diritti e di doveri***

47. Riaffermiamo noi pure quello che costantemente hanno insegnato i nostri predecessori: le comunità politiche, le une rispetto alle altre, sono soggetti di diritti e di doveri; per cui anche i loro rapporti vanno regolati nella verità, nella giustizia, nella solidarietà operante, nella libertà. La stessa legge morale, che regola i rapporti fra i singoli esseri umani, regola pure i rapporti tra le rispettive comunità politiche.

Ciò non è difficile a capirsi quando si pensi che le persone che rappresentano le comunità politiche, mentre operano in nome e per l'interesse delle medesime, non possono venire meno alla propria dignità; e quindi non possono violare la legge della propria natura, che è la legge morale.

Sarebbe del resto assurdo anche solo il pensare che gli uomini, per il fatto che vengono preposti al governo della cosa pubblica, possano essere costretti a rinunciare alla propria umanità; quando invece sono scelti a quell'alto compito perché considerati membra più ricche di qualità umane e fra le migliori del corpo sociale.

Inoltre, l'autorità è un'esigenza dell'ordine morale nella società umana; non può quindi essere usata contro di esso, e se lo fosse, nello stesso istante cesserebbe di essere tale; perciò ammonisce il Signore: "udite pertanto voi, o re, e ponete mente, imparate voi che giudicate tutta la terra. Porgete le orecchie voi che avete il governo dei popoli, e vi gloriare di aver soggette molte nazioni: la potestà è stata data a voi dal Signore e la dominazione dall'Altissimo, il quale disaminerà le opere vostre, e sarà scrutatore dei pensieri" (*Sap 6,2-4*).

48. Infine è pure da ricordare che anche nella regolazione dei rapporti fra le comunità politiche, l'autorità va esercitata per attuare il bene comune, che costituisce la sua ragione di essere. Elemento però fondamentale del bene comune è il riconoscimento e il rispetto dell'ordine morale. "L'ordine tra le comunità politiche ha da essere innalzato sulla rupe incrollabile e immutabile della legge morale, manifestata dal Creatore stesso per mezzo dell'ordine naturale e da lui scolpita nei cuori degli uomini con caratteri incancellabili... Quale faro splendente, essa deve, coi raggi dei suoi principi, dirigere il corso dell'operosità degli uomini e degli Stati, i quali avranno da seguirne le ammonitrici, salutari e proficue segnalazioni, se non vorranno condannare alla bufera e al naufragio ogni lavoro e sforzo per stabilire un nuovo ordinamento" [43].

### ***Nella verità***

49. I rapporti fra le comunità politiche vanno regolati nella verità. La quale esige anzitutto che da quei rapporti venga eliminata ogni traccia di razzismo; e venga quindi riconosciuto il principio che tutte le comunità politiche sono uguali per dignità di natura; per cui ognuna di esse ha il diritto all'esistenza, al proprio sviluppo, ai mezzi idonei per attuarlo, ad essere la prima responsabile nell'attuazione del medesimo; e ha pure il diritto alla buona reputazione e ai dovuti onori.

Fra gli esseri umani molto spesso sussistono differenze, anche spiccate, nel sapere, nella virtù, nelle capacità inventive, nel possesso di beni materiali. Ma ciò non può mai giustificare il proposito di far pesare la propria superiorità sugli altri; piuttosto costituisce una sorgente di maggiore responsabilità nell'apporto che ognuno e tutti devono addurre alla vicendevole elevazione.

Così le comunità politiche possono differire tra loro nel grado di cultura e di civiltà o di sviluppo economico; però ciò non può mai giustificare il fatto che le une facciano valere ingiustamente la loro superiorità sulle altre; piuttosto può costituire un motivo perché si sentano più impegnate nell'opera per la comune ascesa.

50. Non ci sono esseri umani superiori per natura ed esseri umani inferiori per natura; ma tutti gli esseri umani sono uguali per dignità naturale. Di conseguenza non ci sono neppure comunità politiche superiori per natura e comunità politiche inferiori per natura: tutte le comunità politiche sono uguali per dignità naturale, essendo esse dei corpi le cui membra sono gli stessi esseri umani. Né va quindi dimenticato che i popoli, a ragione, sono sensibilissimi in materia di dignità e di onore.

Inoltre la verità esige che nelle molteplici iniziative rese possibili dai progressi moderni nei mezzi espressivi — iniziative attraverso le quali si diffonde la mutua conoscenza fra i popoli — ci si ispiri a serena obiettività: il che non esclude che sia legittima nei popoli una preferenza di far conoscere gli aspetti positivi della loro vita. Vanno però respinti i metodi di informazione con i quali, venendo meno alla verità, si lede ingiustamente la riputazione di questo o di quel popolo [44].

### ***Secondo giustizia***

51. I rapporti fra le comunità politiche vanno inoltre regolati secondo giustizia: il che comporta, oltre che il riconoscimento dei vicendevoli diritti, l'adempimento dei rispettivi doveri.

Le comunità politiche hanno il diritto all'esistenza, al proprio sviluppo, ai mezzi idonei per attuarlo: ad essere le prime artefici nell'attuazione del medesimo; ed hanno pure il diritto alla buona riputazione e ai debiti onori: di conseguenza e simultaneamente le stesse comunità politiche hanno pure il dovere di rispettare ognuno di quei diritti; e di evitare quindi le azioni che ne costituiscono una violazione. Come nei rapporti tra i singoli esseri umani, agli uni non è lecito perseguire i propri interessi a danno degli altri, così nei rapporti fra le comunità politiche, alle une non è lecito sviluppare se stesse comprimendo od opprimendo le altre. Cade qui opportuno il detto di sant'Agostino: "Abbandonata la giustizia, a che si riducono i regni, se non a grandi atrocità?" [45].

Certo, anche tra le comunità politiche possono sorgere e di fatto sorgono contrasti di interessi; però i contrasti vanno superati e le rispettive controversie risolte, non con il ricorso alla forza, con la frode o con l'inganno, ma, come si addice agli esseri umani, con la reciproca comprensione, attraverso valutazioni serenamente obiettive e l'equa composizione.

### ***Il trattamento delle minoranze***

52. Dal XIX secolo una tendenza di fondo assai estesa nell'evolversi storico è che le comunità politiche si adeguano a quelle nazionali. Però, per un insieme di cause, non sempre riesce di far coincidere i confini geografici con quelli etnici: ciò dà origine al fenomeno delle minoranze e ai rispettivi complessi problemi.

Va affermato nel modo più esplicito che una azione diretta a comprimere e a soffocare il flusso vitale delle minoranze è grave violazione della giustizia; e tanto più lo è quando viene svolta per farle scomparire.

Risponde invece ad un'esigenza di giustizia che i poteri pubblici portino il loro contributo nel promuovere lo sviluppo umano delle minoranze, con misure efficaci a favore della loro lingua, della loro cultura, del loro costume, delle loro risorse ed iniziative economiche [46].

53. Qui però va rilevato che i membri delle minoranze, come conseguenza di una reazione al loro stato attuale o a causa delle loro vicende storiche, possono essere portati, non di rado, ad accentuare l'importanza degli elementi etnici, da cui sono caratterizzati, fino a porli al di sopra dei valori umani; come se ciò che è proprio dell'umanità fosse in funzione di ciò che è proprio della nazione. Mentre saggezza vorrebbe che sapessero pure apprezzare gli aspetti positivi di una condizione che consente loro l'arricchimento di se stessi con l'assimilazione graduale e continuata di valori propri di tradizioni o civiltà differenti da quella alla quale essi appartengono. Ciò però si verificherà soltanto se essi

sapranno essere come un ponte che facilita la circolazione della vita nelle sue varie espressioni fra le differenti tradizioni o civiltà, e non invece una zona di attrito che arreca danni innumerevoli e determina ristagni o involuzioni.

### ***Solidarietà operante***

54. I rapporti tra le comunità politiche vanno regolati nella verità e secondo giustizia; ma quei rapporti vanno pure vivificati dall'operante solidarietà attraverso le mille forme di collaborazione economica, sociale, politica, culturale, sanitaria, sportiva: forme possibili e feconde nella presente epoca storica. In argomento occorre sempre considerare che la ragione d'essere dei poteri pubblici non è quella di chiudere e comprimere gli esseri umani nell'ambito delle rispettive comunità politiche; è invece quella di attuare il bene comune delle stesse comunità politiche; il quale bene comune però va concepito e promosso come una componente del bene comune dell'intera famiglia umana.

Ciò importa non solo che le singole comunità politiche perseguano i propri interessi senza danneggiarsi le une le altre, ma che mettano pure in comune l'opera loro quando ciò sia indispensabile per il raggiungimento di obiettivi altrimenti non raggiungibili: nel qual caso però occorre usare ogni riguardo perché ciò che torna di utilità ad un gruppo di comunità politiche non sia di nocimento ad altre, ma abbia anche su esse riflessi positivi.

Il bene comune universale inoltre esige che le comunità politiche favoriscano gli scambi, in ogni settore, fra i rispettivi cittadini e i rispettivi corpi intermedi.

55. Sulla terra esiste un numero rilevante di gruppi etnici, più o meno accentuatamente differenziati l'uno dall'altro. Però gli elementi che caratterizzano un gruppo etnico non devono trasformarsi in uno scompartimento stagno in cui degli esseri umani vengano impediti di comunicare con gli esseri umani appartenenti a gruppi etnici differenti: ciò sarebbe in stridente contrasto con un'epoca come la nostra, nella quale le distanze tra i popoli sono state quasi eliminate. Né va dimenticato che se, in virtù delle proprie peculiarità etniche, gli esseri umani si distinguono gli uni dagli altri, posseggono però elementi essenziali comuni, e sono portati per natura a incontrarsi nel mondo dei valori spirituali, la cui progressiva assimilazione apre ad essi possibilità di perfezionamento senza limiti. Deve quindi essere loro riconosciuto il diritto e il dovere di vivere in comunione gli uni con gli altri.

### ***Equilibrio tra popolazione, terra e capitali***

56. Come è noto, vi sono sulla terra paesi che abbondano di terreni coltivabili e scarseggiano di uomini; in altri paesi invece non vi è proporzione tra le ricchezze naturali e i capitali a disposizione. Ciò pure domanda che i popoli instaurino rapporti di mutua collaborazione, facilitando tra essi la circolazione di capitali, di beni, di uomini [47].

Qui crediamo opportuno di osservare che, ogniqualvolta è possibile, pare che debba essere il capitale a cercare il lavoro e non viceversa.

In tal modo si offrono a molte persone possibilità concrete di crearsi un avvenire migliore senza essere costrette a trapiantarsi dal proprio ambiente in un altro; il che è quasi impossibile che si verifichi senza schianti dolorosi, e senza difficili periodi di riassetto umano o di integrazione sociale.

### ***Il problema dei profughi politici***

57. Il sentimento di universale paternità che il Signore ha acceso nel nostro animo, ci fa sentire profonda amarezza nel considerare il fenomeno dei profughi politici: fenomeno che ha assunto proporzioni ampie e che nasconde sempre innumerevoli e acutissime sofferenze.

Esso sta purtroppo a indicare come vi sono regimi politici che non assicurano alle singole persone una sufficiente sfera di libertà, entro cui al loro spirito sia consentito respirare con ritmo umano; anzi in quei regimi è messa in discussione o addirittura misconosciuta la legittimità della stessa esistenza di quella sfera. Ciò, non v'è dubbio, rappresenta una radicale inversione nell'ordine della convivenza, giacché la ragione di essere dei poteri pubblici è quella di attuare il bene comune, di cui elemento fondamentale è riconoscere quella sfera di libertà e assicurarne l'immunità.

Non è superfluo ricordare che i profughi politici sono persone; e che a loro vanno riconosciuti tutti i diritti inerenti alla persona: diritti che non vengono meno quando essi siano stati privati della cittadinanza nelle comunità politiche di cui erano membri.

Fra i diritti inerenti alla persona vi è pure quello di inserirsi nella comunità politica in cui si ritiene di potersi creare un avvenire per sé e per la propria famiglia; di conseguenza quella comunità politica, nei limiti consentiti dal bene comune rettamente inteso, ha il dovere di permettere quell'inserimento, come pure di favorire l'integrazione in se stessa delle nuove membra.

58. Siamo lieti di cogliere l'occasione per esprimere il nostro sincero apprezzamento per tutte le iniziative suscitate e promosse dalla solidarietà umana e dall'amore cristiano allo scopo di rendere meno doloroso il trapianto di persone da un corpo sociale ad un altro.

E ci sia pure consentito di segnalare all'attenzione e alla gratitudine di ogni animo retto la multiforme opera che in un campo tanto delicato svolgono istituzioni internazionali specializzate.

### ***Disarmo***

59. Ci è pure doloroso constatare come nelle comunità politiche economicamente più sviluppate si siano creati e si continuano a creare armamenti giganteschi; come a tale scopo venga assorbita una percentuale altissima di energie spirituali e di risorse economiche; gli stessi cittadini di quelle comunità politiche siano sottoposti a sacrifici non lievi; mentre altre comunità politiche vengono, di conseguenza, private di collaborazioni indispensabili al loro sviluppo economico e al loro progresso sociale.

Gli armamenti, come è noto, si sogliono giustificare adducendo il motivo che se una pace oggi è possibile, non può essere che la pace fondata sull'equilibrio delle forze. Quindi se una comunità politica si arma, le altre comunità politiche devono tenere il passo ed armarsi esse pure. E se una comunità politica produce armi atomiche, le altre devono pure produrre armi atomiche di potenza distruttiva pari.

60. In conseguenza gli esseri umani vivono sotto l'incubo di un uragano che potrebbe scatenarsi ad ogni istante con una travolgente inimmaginabile. Giacché le armi ci sono; e se è difficile persuadersi che vi siano persone capaci di assumersi la responsabilità delle distruzioni e dei dolori che una guerra causerebbe, non è escluso che un fatto imprevedibile ed incontrollabile possa far scoccare la scintilla che metta in moto l'apparato bellico. Inoltre va pure tenuto presente che se anche una guerra a fondo, grazie all'efficacia deterrente delle stesse armi, non avrà luogo, è giustificato il timore che il fatto della sola continuazione degli esperimenti nucleari a scopi bellici possa avere conseguenze fatali per la vita sulla terra.

Per cui giustizia, saggezza ed umanità domandano che venga arrestata la corsa agli armamenti, si riducano simultaneamente e reciprocamente gli armamenti già esistenti; si mettano al bando le armi nucleari; e si pervenga finalmente al disarmo integrato da controlli efficaci. "Non si deve permettere — proclama [Pio XII](#) — che la sciagura di una guerra mondiale con le sue rovine economiche e sociali e le sue aberrazioni e perturbamenti morali si rovesci per la terza volta sull'umanità" [48].



61. Occorre però riconoscere che l'arresto agli armamenti a scopi bellici, la loro effettiva riduzione, e, a maggior ragione, la loro eliminazione sono impossibili o quasi, se nello stesso tempo non si procedesse ad un disarmo integrale; se cioè non si smontano anche gli spiriti, adoprando sinceramente a dissolvere, in essi, la psicosi bellica: il che comporta, a sua volta, che al criterio della pace che si regge sull'equilibrio degli armamenti, si sostituisca il principio che la vera pace si può costruire soltanto nella vicendevole fiducia. Noi riteniamo che si tratti di un obiettivo che può essere conseguito. Giacché esso è reclamato dalla retta ragione, è desideratissimo, ed è della più alta utilità.

62. È un obiettivo reclamato dalla ragione. È evidente, o almeno dovrebbe esserlo per tutti, che i rapporti fra le comunità politiche, come quelli fra i singoli esseri umani, vanno regolati non facendo ricorso alla forza delle armi, ma nella luce della ragione; e cioè nella verità, nella giustizia, nella solidarietà operante.

È un obiettivo desideratissimo. Ed invero chi è che non desidera ardentissimamente che il pericolo della guerra sia eliminato e la pace sia salvaguardata e consolidata?

È un obiettivo della più alta utilità. Dalla pace tutti traggono vantaggi: individui, famiglie, popoli, l'intera famiglia umana. Risuonano ancora oggi severamente ammonitrici le parole di Pio XII: "Nulla è perduto con la pace. Tutto può essere perduto con la guerra" [49].

63. Perciò come vicario di Gesù Cristo, Salvatore del mondo e artefice della pace, e come interprete dell'anelito più profondo dell'intera famiglia umana, seguendo l'impulso del nostro animo, preso dall'ansia di bene per tutti, ci sentiamo in dovere di scongiurare gli uomini, soprattutto quelli che sono investiti di responsabilità pubbliche, a non risparmiar fatiche per imprimere alle cose un corso ragionevole ed umano.

Nelle assemblee più alte e qualificate considerino a fondo il problema della ricomposizione pacifica dei rapporti tra le comunità politiche su piano mondiale: ricomposizione fondata sulla mutua fiducia, sulla sincerità nelle trattative, sulla fedeltà agli impegni assunti. Scrutinino il problema fino a individuare il punto donde è possibile iniziare l'avvio verso intese leali, durature, feconde.

Da parte nostra non cesseremo di implorare le benedizioni di Dio sulle loro fatiche, affinché apportino risultati positivi.

### ***Nella libertà***

64. I rapporti tra le comunità politiche vanno regolati nella libertà. Il che significa che nessuna di esse ha il diritto di esercitare un'azione oppressiva sulle altre o di indebita ingerenza. Tutte invece devono proporsi di contribuire perché in ognuna sia sviluppato il senso di responsabilità, lo spirito di iniziativa, e l'impegno ad essere la prima protagonista nel realizzare la propria ascesa in tutti i campi.

### ***L'ascesa delle comunità politiche in fase di sviluppo economico***

65. Una comunanza di origine, di redenzione, di supremo destino lega tutti gli esseri umani e li chiama a formare un'unica famiglia cristiana. Per tale ragione nell'enciclica Mater et magistra abbiamo esortato le comunità politiche economicamente sviluppate a instaurare rapporti di multiforme cooperazione con le comunità politiche in via di sviluppo economico [50].

Possiamo ora constatare con soddisfazione che il nostro appello ha riscosso una larga favorevole accoglienza; e ci arride la speranza che ancor più per l'avvenire esso contribuisca a far sì che i paesi meno provvisti di beni pervengano, nel tempo più breve possibile, ad un grado di sviluppo economico che consenta ad ogni cittadino di vivere in condizioni rispondenti alla propria dignità di persona.

66. Ma non è mai abbastanza ripetuto che la cooperazione, di cui si è fatto cenno, va attuata nel più grande rispetto per la libertà delle comunità politiche in fase di sviluppo. Le quali comunità è necessario che siano e si sentano le prime responsabili e le principali artefici nell'attuazione del loro sviluppo economico e del loro progresso sociale.

Già il nostro predecessore Pio XII proclamava che "nel campo di un nuovo ordinamento fondato sui principi morali non vi è posto per la lesione della libertà, dell'integrità e della sicurezza di altre nazioni, qualunque sia la loro estensione territoriale o la loro capacità di difesa. Se è inevitabile che i grandi Stati, per le loro maggiori possibilità e la loro potenza, traccino il cammino per la costituzione di gruppi economici fra essi e le nazioni più piccole e deboli, è nondimeno incontestabile — come di tutti, nell'ambito dell'interesse generale — il diritto di queste al rispetto della loro libertà nel campo politico, alla efficace custodia di quella neutralità nelle contese tra gli Stati, che loro spetta secondo il gius naturale e delle genti, alla tutela del loro sviluppo economico, giacché soltanto in tal guisa potranno conseguire adeguatamente il bene comune, il benessere materiale e spirituale del proprio popolo" [51]. Pertanto le comunità politiche economicamente sviluppate, nel prestare la loro multiforme opera, sono tenute al riconoscimento e al rispetto dei valori morali e delle peculiarità etniche proprie delle comunità in fase di sviluppo economico; come pure ad agire senza propositi di predominio politico; in tal modo portano "un contributo prezioso alla formazione di una comunità mondiale nella quale tutti i membri siano soggetti consapevoli dei propri doveri e dei propri diritti, operanti in rapporto di uguaglianza all'attuazione del bene comune universale" [52].

### ***Segni dei tempi***

67. Si diffonde sempre più tra gli esseri umani la persuasione che le eventuali controversie tra i popoli non debbono essere risolte con il ricorso alle armi; ma invece attraverso il negoziato.

Vero è che sul terreno storico quella persuasione è piuttosto in rapporto con la forza terribilmente distruttiva delle armi moderne; ed è alimentata dall'orrore che suscita nell'animo anche solo il pensiero delle distruzioni immani e dei dolori immensi che l'uso di quelle armi apporterebbe alla famiglia umana; per cui riesce quasi impossibile pensare che nell'era atomica la guerra possa essere utilizzata come strumento di giustizia.

Però tra i popoli, purtroppo, spesso regna ancora la legge del timore. Ciò li sospinge a profondere spese favolose in armamenti: non già, si afferma — né vi è motivo per non crederci — per aggredire, ma per dissuadere gli altri dall'aggressione.

È lecito tuttavia sperare che gli uomini, incontrandosi e negoziando, abbiano a scoprire meglio i vincoli che li legano, provenienti dalla loro comune umanità e abbiano pure a scoprire che una fra le più profonde esigenze della loro comune umanità è che tra essi e tra i rispettivi popoli regni non il timore, ma l'amore: il quale tende ad esprimersi nella collaborazione leale, multiforme, apportatrice di molti beni.

## **IV**

### **RAPPORTI DEGLI ESSERI UMANI E DELLE COMUNITÀ POLITICHE CON LA COMUNITÀ MONDIALE**

#### ***Interdipendenza tra le comunità politiche***

68. I recenti progressi delle scienze e delle tecniche incidono profondamente sugli esseri umani, sollecitandoli a collaborare tra loro e orientandoli verso una convivenza unitaria a raggio mondiale.

Si è infatti intensamente accentuata la circolazione delle idee, degli uomini, delle cose. Per cui sono aumentati enormemente e si sono infittiti i rapporti tra i cittadini, le famiglie, i corpi intermedi appartenenti a diverse comunità politiche; come pure fra i poteri pubblici delle medesime. Mentre si approfondisce l'interdipendenza tra le economie nazionali: le une si inseriscono progressivamente sulle altre fino a diventare ciascuna quasi parte integrante di un'unica economia mondiale; e il progresso sociale, l'ordine, la sicurezza, e la pace all'interno di ciascuna comunità politica è in rapporto vitale con il progresso sociale, l'ordine, la sicurezza, la pace di tutte le altre comunità politiche.

Nessuna comunità politica oggi è in grado di perseguire i suoi interessi e di svilupparsi chiudendosi in se stessa; giacché il grado della sua prosperità e del suo sviluppo sono pure il riflesso ed una componente del grado di prosperità e dello sviluppo di tutte le altre comunità politiche.

### ***Insufficienza dell'attuale organizzazione dell'autorità pubblica nei confronti del bene comune universale***

69. L'unità della famiglia umana è esistita in ogni tempo, giacché essa ha come membri gli esseri umani che sono tutti uguali per dignità naturale. Di conseguenza esisterà sempre l'esigenza obiettiva all'attuazione, in grado sufficiente, del bene comune universale, e cioè del bene comune della intera famiglia umana.

Nei tempi passati si poteva, a ragione, ritenere che i poteri pubblici delle differenti comunità politiche potessero essere in grado di attuare il bene comune universale; o attraverso le normali vie diplomatiche o con incontri a più alto livello, utilizzando gli strumenti giuridici, quali, ad esempio, le convenzioni e i trattati: strumenti giuridici suggeriti dal diritto naturale, e determinati dal diritto delle genti e dal diritto internazionale.

70. In seguito alle profonde trasformazioni intervenute nei rapporti della convivenza umana, da una parte il bene comune universale solleva problemi complessi, gravissimi, estremamente urgenti, specialmente per ciò che riguarda la sicurezza e la pace mondiale; dall'altra parte i poteri pubblici delle singole comunità politiche, posti come sono su un piede di uguaglianza giuridica tra essi, per quanto moltiplichino i loro incontri e acquisiscano la loro ingegnosità nell'elaborare nuovi strumenti giuridici, non sono più in grado di affrontare e risolvere gli accennati problemi adeguatamente: e ciò non tanto per mancanza di buona volontà o di iniziativa, ma a motivo di una loro deficienza strutturale.

Si può dunque affermare che sul terreno storico è venuta meno la rispondenza fra l'attuale organizzazione e il rispettivo funzionamento del principio autoritario operante su piano mondiale e le esigenze obiettive del bene comune universale.

### ***Rapporto fra contenuti storici del bene comune e struttura e funzionamento dei poteri pubblici***

71. Esiste un rapporto intrinseco fra i contenuti storici del bene comune da una parte e la configurazione e il funzionamento dei poteri pubblici dall'altra. L'ordine morale, cioè, come esige l'autorità pubblica nella convivenza per l'attuazione del bene comune, di conseguenza esige pure che l'autorità a tale scopo sia efficiente. Ciò postula che gli organi nei quali l'autorità prende corpo, diviene operante e persegue il suo fine siano strutturali e agiscano in maniera da essere idonei a tradurre nella realtà i contenuti nuovi che il bene comune viene assumendo nell'evolversi storico della convivenza.

Il bene comune universale pone ora problemi a dimensioni mondiali che non possono essere adeguatamente affrontati e risolti che ad opera di poteri pubblici aventi ampiezza, strutture e mezzi

delle stesse proporzioni; di poteri pubblici cioè, che siano in grado di operare in modo efficiente su piano mondiale. Lo stesso ordine morale quindi domanda che tali poteri vengano istituiti.

### ***Poteri pubblici istituiti di comune accordo e non imposti con la forza***

72. I poteri pubblici, aventi autorità su piano mondiale e dotati di mezzi idonei a perseguire efficacemente gli obiettivi che costituiscono i contenuti concreti del bene comune universale, vanno istituiti di comune accordo e non imposti con la forza. La ragione è che siffatti poteri devono essere in grado di operare efficacemente; però, nello stesso tempo, la loro azione deve essere informata a sincera ed effettiva imparzialità; deve cioè essere un'azione diretta a soddisfare alle esigenze obiettive del bene comune universale. Sennonché ci sarebbe certamente da temere che poteri pubblici supernazionali o mondiali imposti con la forza dalle comunità politiche più potenti non siano o non divengano strumento di interessi particolaristici; e qualora ciò non si verifichi, è assai difficile che nel loro operare risultino immuni da ogni sospetto di parzialità: il che comprometterebbe l'efficacia della loro azione.

Le comunità politiche, anche se fra esse corrano differenze accentuate nel grado di sviluppo economico e nella potenza militare, sono tutte assai sensibili quanto a parità giuridica e alla loro dignità morale. Per cui, a ragione, non facilmente si piegano ad obbedire a poteri imposti con la forza; o a poteri alla cui creazione non abbiano contribuito; o ai quali non abbiano esse stesse deciso di sottoporsi con scelte consapevoli e libere.

### ***Il bene comune universale e i diritti della persona***

73. Come il bene comune delle singole comunità politiche, così il bene comune universale non può essere determinato che avendo riguardo alla persona umana. Per cui anche i poteri pubblici della comunità mondiale devono proporsi come obiettivo fondamentale il riconoscimento, il rispetto, la tutela e la promozione dei diritti della persona: con un'azione diretta, quando il caso lo comporti; o creando un ambiente a raggio mondiale in cui sia reso più facile ai poteri pubblici delle singole comunità politiche svolgere le proprie specifiche funzioni.

### ***Il principio di sussidiarietà***

74. Come i rapporti tra individui, famiglie, corpi intermedi, e i poteri pubblici delle rispettive comunità politiche, nell'interno delle medesime, vanno regolati secondo il principio di sussidiarietà, così nella luce dello stesso principio vanno regolati pure i rapporti fra i poteri pubblici delle singole comunità politiche e i poteri pubblici della comunità mondiale. Ciò significa che i poteri pubblici della comunità mondiale devono affrontare e risolvere i problemi a contenuto economico, sociale, politico, culturale che pone il bene comune universale; problemi però che per la loro ampiezza, complessità e urgenza i poteri pubblici delle singole comunità politiche non sono in grado di affrontare con prospettiva di soluzioni positive.

I poteri pubblici della comunità mondiale non hanno lo scopo di limitare la sfera di azione ai poteri pubblici delle singole comunità politiche e tanto meno di sostituirsi ad essi; hanno invece lo scopo di contribuire alla creazione, su piano mondiale, di un ambiente nel quale i poteri pubblici delle singole comunità politiche, i rispettivi cittadini e i corpi intermedi possano svolgere i loro compiti, adempiere i loro doveri, esercitare i loro diritti con maggiore sicurezza [53].

### ***Segni dei tempi***

75. Come è noto, il 26 giugno 1945, venne costituita l'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU); alla quale, in seguito, si collegarono gli istituti intergovernativi aventi vasti compiti internazionali in campo economico, sociale, culturale, educativo, sanitario. Le Nazioni Unite si proposero come fine

essenziale di mantenere e consolidare la pace fra i popoli, sviluppando fra essi le amichevoli relazioni, fondate sui principi della uguaglianza, del vicendevole rispetto, della multiforme cooperazione in tutti i settori della convivenza.

Un atto della più alta importanza compiuto dalle Nazioni Unite è la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo approvata in assemblea generale il 10 dicembre 1948. Nel preambolo della stessa dichiarazione si proclama come un ideale da perseguirsi da tutti i popoli e da tutte le nazioni l'effettivo riconoscimento e rispetto di quei diritti e delle rispettive libertà.

Su qualche punto particolare della dichiarazione sono state sollevate obiezioni e fondate riserve. Non è dubbio però che il documento segni un passo importante nel cammino verso l'organizzazione giuridico-politica della comunità mondiale. In esso infatti viene riconosciuta, nella forma più solenne, la dignità di persona a tutti gli esseri umani; e viene di conseguenza proclamato come loro fondamentale diritto quello di muoversi liberamente nella ricerca del vero, nell'attuazione del bene morale e della giustizia; e il diritto a una vita dignitosa; e vengono pure proclamati altri diritti connessi con quelli accennati.

Auspichiamo pertanto che l'Organizzazione delle Nazioni Unite — nelle strutture e nei mezzi — si adegui sempre più alla vastità e nobiltà dei suoi compiti; e che arrivi il giorno nel quale i singoli esseri umani trovino in essa una tutela efficace in ordine ai diritti che scaturiscono immediatamente dalla loro dignità di persone; e che perciò sono diritti universali, inviolabili, inalienabili. Tanto più che i singoli esseri umani, mentre partecipano sempre più attivamente alla vita pubblica delle proprie comunità politiche, mostrano un crescente interessamento alle vicende di tutti i popoli, e avvertono con maggiore consapevolezza di essere membra vive di una comunità mondiale.

## **V**

### **RICHIAMI PASTORALI**

#### ***Dovere di partecipare alla vita pubblica***

76. Ancora una volta ci permettiamo di richiamare i nostri figli al dovere che hanno di partecipare attivamente alla vita pubblica e di contribuire all'attuazione del bene comune della famiglia umana e della propria comunità politica; e di adoprarsi quindi, nella luce della fede e con la forza dell'amore, perché le istituzioni a finalità economiche, sociali, culturali e politiche, siano tali da non creare ostacoli, ma piuttosto facilitare o rendere meno arduo alle persone il loro perfezionamento: tanto nell'ordine naturale che in quello soprannaturale.

#### ***Competenza scientifica, capacità tecnica, esperienza professionale***

77. Non basta essere illuminati dalla fede ed accesi dal desiderio del bene per penetrare di sani principi una civiltà e vivificarla nello spirito del Vangelo. A tale scopo è necessario inserirsi nelle sue istituzioni e operare validamente dal di dentro delle medesime. Però la nostra civiltà si contraddistingue soprattutto per i suoi contenuti scientifico-tecnici.

Per cui non ci si inserisce nelle sue istituzioni e non si opera con efficacia dal di dentro delle medesime se non si è scientificamente competenti, tecnicamente capaci, professionalmente esperti.

#### ***L'azione come sintesi di elementi scientifico-tecnico professionali e di valori spirituali***

78. Amiamo pure richiamare all'attenzione che la competenza scientifica, la capacità tecnica, l'esperienza professionale, se sono necessarie, non sono però sufficienti per ricomporre i rapporti della convivenza in un ordine genuinamente umano; e cioè in un ordine, il cui fondamento è la verità, misura e obiettivo la giustizia, forza propulsiva l'amore, metodo di attuazione la libertà.

A tale scopo si richiede certamente che gli esseri umani svolgano le proprie attività a contenuto temporale, obbedendo alle leggi che sono ad esse immanenti, e seguendo metodi rispondenti alla loro natura; ma si richiede pure, nello stesso tempo, che svolgano quelle attività nell'ambito dell'ordine morale; e quindi come esercizio o rivendicazione di un diritto, come adempimento di un dovere e prestazione di un servizio; come risposta positiva al disegno provvidenziale di Dio mirante alla nostra salvezza; si richiede cioè che gli esseri umani, nell'interiorità di se stessi, vivano il loro operare a contenuto temporale come una sintesi di elementi scientifico-tecnico-professionali e di valori spirituali.

### ***Ricomposizione unitaria nei credenti tra fede religiosa e attività a contenuto temporale***

79. Nelle comunità nazionali di tradizione cristiana, le istituzioni dell'ordine temporale, nell'epoca moderna, mentre rivelano spesso un alto grado di perfezione scientifico-tecnica e di efficienza in ordine ai rispettivi fini specifici, nello stesso tempo si caratterizzano non di rado per la povertà di fermenti e di accenti cristiani.

È certo tuttavia che alla creazione di quelle istituzioni hanno contribuito e continuano a contribuire molti che si ritenevano e si ritengono cristiani; e non è dubbio che, in parte almeno, lo erano e lo sono. Come si spiega? Riteniamo che la spiegazione si trovi in una frattura nel loro animo fra la credenza religiosa e l'operare a contenuto temporale. È necessario quindi che in essi si ricomponga l'unità interiore; e nelle loro attività temporali sia pure presente la fede come faro che illumina e la carità come forza che vivifica.

### ***Sviluppo integrale degli esseri umani in formazione***

80. Ma pensiamo pure che l'accennata frattura nei credenti fra credenza religiosa e operare a contenuto temporale, è il risultato, in gran parte se non del tutto, di un difetto di solida formazione cristiana. Capita infatti, troppo spesso e in molti ambienti, che non vi sia proporzione fra istruzione scientifica e istruzione religiosa: l'istruzione scientifica continua ad estendersi fino ad attingere gradi superiori, mentre l'istruzione religiosa rimane di grado elementare. È perciò indispensabile che negli esseri umani in formazione, l'educazione sia integrale e ininterrotta; e cioè che in essi il culto dei valori religiosi e l'affinamento della coscienza morale procedano di pari passo con la continua sempre più ricca assimilazione di elementi scientifico-tecnici; ed è pure indispensabile che siano educati circa il metodo idoneo secondo cui svolgere in concreto i loro compiti [54].

### ***Impegno costante***

81. Riteniamo opportuno di fare presente come sia difficile cogliere, con sufficiente aderenza, il rapporto fra esigenze obiettive della giustizia e situazioni concrete; di individuare cioè i gradi e le forme secondo cui i principi e le direttive dottrinali devono tradursi nella realtà.

E l'individuazione di quei gradi e di quelle forme è tanto più difficile nell'epoca nostra, caratterizzata da un dinamismo accentuato. Per cui il problema dell'adeguazione della realtà sociale alle esigenze obiettive della giustizia è problema che non ammette mai una soluzione definitiva. I nostri figli pertanto devono vigilare su se stessi per non adagiarsi soddisfatti in obiettivi già raggiunti.

Anzi per tutti gli esseri umani è quasi un dovere pensare che quello che è stato realizzato è sempre poco rispetto a quello che resta ancora da compiere per adeguare gli organismi produttivi, le

associazioni sindacali, le organizzazioni professionali, i sistemi assicurativi, gli ordinamenti giuridici, i regimi politici, le istituzioni a finalità culturali, sanitarie, ricreative e sportive alle dimensioni proprie dell'era dell'atomo e delle conquiste spaziali: era nella quale la famiglia umana è già entrata e ha iniziato il suo nuovo cammino con prospettive di un'ampiezza sconfinata.

### ***Rapporti fra cattolici e non cattolici in campo economico-sociale-politico***

82. Le linee dottrinali tracciate nel presente documento scaturiscono o sono suggerite da esigenze insite nella stessa natura umana, e rientrano, per lo più, nella sfera del diritto naturale. Offrono quindi ai cattolici un vasto campo di incontri e di intese tanto con i cristiani separati da questa Sede apostolica quanto con esseri umani non illuminati dalla fede in Gesù Cristo, nei quali però è presente la luce della ragione ed è pure presente ed operante l'onestà naturale. "In tali rapporti i nostri figli siano vigilanti per essere sempre coerenti con se stessi, per non venire mai a compromessi riguardo alla religione e alla morale. Ma nello stesso tempo siano e si mostrino animati da spirito di comprensione, disinteressati e disposti ad operare lealmente nell'attuazione di oggetti che siano di loro natura buoni o riducibili al bene" [55].

83. Non si dovrà però mai confondere l'errore con l'errante, anche quando si tratta di errore o di conoscenza inadeguata della verità in campo morale religioso. L'errante è sempre ed anzitutto un essere umano e conserva, in ogni caso, la sua dignità di persona; e va sempre considerato e trattato come si conviene a tanta dignità. Inoltre in ogni essere umano non si spegne mai l'esigenza, congenita alla sua natura, di spezzare gli schemi dell'errore per aprirsi alla conoscenza della verità. E l'azione di Dio in lui non viene mai meno. Per cui chi in un particolare momento della sua vita non ha chiarezza di fede, o aderisce ad opinioni erronee, può essere domani illuminato e credere alla verità. Gli incontri e le intese, nei vari settori dell'ordine temporale, fra credenti e quanti non credono, o credono in modo non adeguato, perché aderiscono ad errori, possono essere occasione per scoprire la verità e per renderle omaggio.

84. Va altresì tenuto presente che non si possono neppure identificare false dottrine filosofiche sulla natura, l'origine e il destino dell'universo e dell'uomo, con movimenti storici a finalità economiche, sociali, culturali e politiche, anche se questi movimenti sono stati originati da quelle dottrine e da esse hanno tratto e traggono tuttora ispirazione. Giacché le dottrine, una volta elaborate e definite, rimangono sempre le stesse; mentre i movimenti suddetti, agendo sulle situazioni storiche incessantemente evolventisi, non possono non subirne gli influssi e quindi non possono non andare soggetti a mutamenti anche profondi. Inoltre chi può negare che in quei movimenti, nella misura in cui sono conformi ai dettami della retta ragione e si fanno interpreti delle giuste aspirazioni della persona umana, vi siano elementi positivi e meritevoli di approvazione?

85. Pertanto, può verificarsi che un avvicinamento o un incontro di ordine pratico, ieri ritenuto non opportuno o non fecondo, oggi invece lo sia o lo possa divenire domani. Decidere se tale momento è arrivato, come pure stabilire i modi e i gradi dell'eventuale consonanza di attività al raggiungimento di scopi economici, sociali, culturali, politici, onesti e utili al vero bene della comunità, sono problemi" che si possono risolvere soltanto con la virtù della prudenza, che è la guida delle virtù che regolano la vita morale, sia individuale che sociale. Perciò, da parte dei cattolici tale decisione spetta in primo luogo a coloro che vivono od operano nei settori specifici della convivenza, in cui quei problemi si pongono, sempre tuttavia in accordo con i principi del diritto naturale, con la dottrina sociale della Chiesa e con le direttive della autorità ecclesiastica. Non si deve, infatti, dimenticare che compete alla Chiesa il diritto e il dovere non solo di tutelare i principi dell'ordine etico e religioso, ma anche di intervenire autoritativamente presso i suoi figli nella sfera dell'ordine temporale, quando si tratta di giudicare dell'applicazione di quei principi ai casi concreti [56].

### ***Gradualità***

86. Non mancano anime particolarmente dotate di generosità, che, trovandosi di fronte a situazioni nelle quali le esigenze della giustizia non sono soddisfatte o non lo sono in grado sufficiente, si sentono accese dal desiderio di innovare, superando con un balzo solo tutte le tappe; come volessero far ricorso a qualcosa che può rassomigliare alla rivoluzione.

Non si dimentichi che la gradualità è la legge della vita in tutte le sue espressioni; per cui anche nelle istituzioni umane non si riesce ad innovare verso il meglio che agendo dal di dentro di esse gradualmente.

"Non nella rivoluzione — proclama [Pio XII](#) — ma in una evoluzione concordata sta la salvezza e la giustizia. La violenza non ha mai fatto altro che abbattere, non innalzare; accendere le passioni, non calmarle; accumulare odio e rovine, non affratellare i contendenti; e ha precipitato gli uomini e i partiti nella dura necessità di ricostruire lentamente, dopo prove dolorose, sopra i ruderi della discordia" [57].

### ***Compito immenso***

87. A tutti gli uomini di buona volontà spetta un compito immenso: il compito di ricomporre i rapporti della convivenza nella verità, nella giustizia, nell'amore, nella libertà: i rapporti della convivenza tra i singoli esseri umani; fra i cittadini e le rispettive comunità politiche; fra le stesse comunità politiche; fra individui, famiglie, corpi intermedi e comunità politiche da una parte e dall'altra la comunità mondiale. Compito nobilissimo quale è quello di attuare la vera pace nell'ordine stabilito da Dio.

88. Certo, coloro che prestano la loro opera alla ricomposizione dei rapporti della vita sociale secondo i criteri sopra accennati non sono molti; ad essi vada il nostro paterno apprezzamento, il nostro pressante invito a perseverare nella loro opera con slancio sempre rinnovato. E ci conforta la speranza che il loro numero aumenti, soprattutto fra i credenti. È un imperativo del dovere; è un'esigenza dell'amore. Ogni credente, in questo nostro mondo, deve essere una scintilla di luce, un centro di amore, un fermento vivificatore nella massa: e tanto più lo sarà, quanto più, nella intimità di se stesso, vive in comunione con Dio.

Infatti non si dà pace fra gli uomini se non vi è pace in ciascuno di essi, se cioè ognuno non instaura in se stesso l'ordine voluto da Dio. "Vuole l'anima tua — si domanda sant' Agostino — vincere le tue passioni? Sia sottomessa a chi è in alto e vincerà ciò che è in basso. E sarà in te la pace: vera, sicura, ordinatissima. Qual è l'ordine di questa pace? Dio comanda all'anima, l'anima al corpo; niente di più ordinato" [58].

### ***Il Principe della pace***

89. Queste nostre parole, che abbiamo voluto dedicare ai problemi che più assillano l'umana famiglia, nel momento presente, e dalla cui equa soluzione dipende l'ordinato progresso della società, sono dettate da una profonda aspirazione, che sappiamo comune a tutti gli uomini di buona volontà: il consolidamento della pace nel mondo.

Come vicario — benché tanto umile ed indegno — di colui che il profetico annuncio chiama il Principe della pace, (Cf. *Is* 9,6) abbiamo il dovere di spendere tutte le nostre energie per il rafforzamento di questo bene. Ma la pace rimane solo suono di parole, se non è fondata su quell'ordine che il presente documento ha tracciato con fiduciosa speranza: ordine fondato sulla verità, costruito secondo giustizia, vivificato e integrato dalla carità e posto in atto nella libertà.

90. È questa un'impresa tanto nobile ed alta che le forze umane, anche se animate da ogni lodevole buona volontà, non possono da sole portare ad effetto. Affinché l'umana società sia uno specchio il più fedele possibile del regno di Dio, è necessario l'aiuto dall'alto. Per questo la nostra invocazione



in questi giorni sacri sale più fervorosa a colui che ha vinto nella sua dolorosa passione e morte il peccato, elemento disgregatore e apportatore di lutti e squilibri ed ha riconciliato l'umanità col Padre celeste nel suo sangue: "Poiché egli è la nostra pace, egli che delle due ne ha fatta una sola... E venne ad evangelizzare la pace a voi, che eravate lontani, e la pace ai vicini" (Ef3,14-17).

E nella liturgia di questi giorni risuona l'annuncio: "Surgens Iesus Dominus noster, stans in medio discipulorum suorum, dixit: "Pax vobis, alleluia"; gavisus sunt discipuli, viso Domino" (Resp. ad Mat., in feria VI infra oct. Paschae). Egli lascia la pace, egli porta la pace: "Pacem relinquo vobis, pacem meam do vobis, non quomodo mundus dat ego do vobis" (Gv 14,27).. Questa è la pace che chiediamo a lui con l'ardente sospiro della nostra preghiera.

91. Allontani egli dal cuore degli uomini ciò che la può mettere in pericolo; e li trasformi in testimoni di verità, di giustizia, di amore fraterno. Illumini i responsabili dei popoli, affinché accanto alle sollecitudini per il giusto benessere dei loro cittadini garantiscano e difendano il gran dono della pace; accenda le volontà di tutti a superare le barriere che dividono, ad accrescere i vincoli della mutua carità, a comprendere gli altri, a perdonare coloro che hanno recato ingiurie; in virtù della sua azione, si affratellino tutti i popoli della terra e fiorisca in essi e sempre regni la desideratissima pace.

In pegno di questa pace e con l'augurio che essa irraggi nelle cristiane comunità a voi affidate, specialmente a beneficio dei più umili e più bisognosi di aiuto e di difesa, siamo lieti di dare a voi, venerabili fratelli, ed ai sacerdoti del clero secolare e regolare, ai religiosi e alle religiose e ai fedeli delle vostre diocesi, particolarmente a coloro che porranno ogni impegno per mettere in pratica le nostre esortazioni, la benedizione apostolica, propiziatrice dei celesti favori. Infine, per tutti gli uomini di buona volontà, destinatari anch'essi di questa nostra lettera enciclica, imploriamo dal sommo Iddio salute e prosperità.

*Dato a Roma, presso S. Pietro, l'11 aprile 1963.*

## **IOANNES PP. XXIII**

---

[1] IOANNES PP. XXIII, Litt. Enc. Pacem in terris de pace omnium gentium in veritate, iustitia, caritate, libertate constituenda, [Venerabilibus fratribus Patriarchis, Primatibus, Archiepiscopis, Episcopis aliisque locorum Ordinariis pacem et communionem cum Apostolica Sede habentibus, clero et christifidelibus totius orbis itemque universis bonae voluntatis hominibus], 11 aprilis 1963: AAS 55(1963), pp. 257-304. Versione italiana: L'Osservatore romano, 11 aprile 1963; La Civiltà cattolica, 114(1963), II, 105ss.  
Introduzione: L'ordine nell'universo; l'ordine negli esseri umani. – Parte I: L'ordine tra gli esseri umani: Ogni essere umano è persona, soggetto di diritti e di doveri (1. Diritti: diritto all'esistenza e a un tenore di vita dignitoso; diritti riguardanti i valori morali e culturali; diritto di onorare Dio secondo il dettame della retta coscienza; diritto alla libertà nella scelta dello stato di vita; diritti attinenti il mondo economico; diritti di riunione e di associazione, di emigrazione e immigrazione; diritti a contenuto politico. 2. Doveri: indissolubile rapporto fra diritti e doveri nella stessa persona; reciprocità di diritti e di doveri fra persone diverse, nella mutua collaborazione, in atteggiamento di responsabilità; convivenza nella verità, nella giustizia, nell'amore, nella libertà; ordine morale che ha

per fondamento oggettivo il vero Dio). Segni dei tempi. – Parte II: Rapporti tra gli esseri umani e i poteri pubblici all'interno delle singole comunità politiche (necessità dell'autorità e sua origine divina; l'attuazione del bene comune e la ragion d'essere dei poteri pubblici; aspetti fondamentali del bene comune; compiti dei poteri pubblici e diritti e doveri della persona; armonica composizione ed efficace tutela dei diritti e dei doveri della persona; dovere di promuovere i diritti della persona; equilibrio fra le due forme d'intervento dei poteri pubblici; struttura e funzionamento dei poteri pubblici; ordinamento giuridico e coscienza morale; la partecipazione dei cittadini alla vita pubblica). Segni dei tempi. – Parte III: Rapporti fra le comunità politiche (soggetti di diritti e doveri, nella verità, secondo giustizia; il trattamento delle minoranze; solidarietà operante; equilibrio tra popolazione, terra e capitali; il problema dei profughi politici; disarmo; nella libertà; l'ascesa delle comunità politiche in fase di sviluppo economico). Segni dei tempi. – Parte IV: Rapporti degli esseri umani e delle comunità politiche con la comunità mondiale (interdipendenza tra le comunità politiche; insufficienza dell'attuale organizzazione dell'autorità pubblica nei confronti del bene comune universale; rapporto fra contenuti storici del bene comune e struttura e funzionamenti dei poteri pubblici; poteri pubblici istituiti di comune accordo e non imposti con la forza; il bene comune universale e i diritti della persona; il principio di sussidiarietà). Segni dei tempi. – Parte V: Richiami pastorali (dovere di partecipazione alla vita pubblica; competenza scientifica, capacità tecnica, esperienza professionale; l'azione come sintesi di elementi scientifico-tecnico-professionali e di valori spirituali; ricomposizione unitaria nei credenti tra fede religiosa e attività a contenuto temporale; sviluppo integrale degli esseri umani in formazione; impegno costante; rapporti fra cattolici e non cattolici in campo economico-sociale-politico; gradualità; compito immenso; il Principe della pace).